

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

122.

SITZUNG

7-10-1971

Presidente:

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 68 :
« Assicurazione del personale contro gli infortuni sul lavoro e assicurazione della responsabilità civile » (rinviato dal Governo)

pag. 3

Disegno di legge n. 148 :
« Indennità per inabilità temporanea assoluta a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri »

pag. 4

Disegno di legge n. 150 :
« Assistenza economica per parto alle lavoratrici madri coltivatrici dirette »

pag. 6

Disegno di legge n. 147 :
« Integrazione dei fondi rischi costituiti dai Consorzi provinciali di garanzia collettiva fidi in favore delle piccole e medie industrie della Regione »

pag. 9

a) **Disegno di legge n. 34 :**
« Istituzione ed ordinamento della Azienda bacini montani della Regione Trentino - Alto Adige (presentato dai cons. rag. de Carneri e Gouthier) ;

b) **Disegno di legge n. 144 :**
« Norme per l'esecuzione delle opere di sistemazione dei bacini montani » (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 20

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 68 :
« Versicherung des Personals gegen Arbeitsunfälle und Haftspflichtversicherung » (von der Regierung rückverwiesen)

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 148 :
« Entschädigung für zeitweilige völlige Arbeitsunfähigkeit an die Selbstbebauer, Kolonen und Halbpächter »

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 150 :
« Wirtschaftliche Leistungen bei Geburt an die Selbstbebauerinnen »

Seite 6

Gesetzentwurf Nr. 147 :
« Ergänzung der von den Landeskonsortien für die gemeinsame Bürgschaft errichtet "Garantiefonds" zugunsten der kleinen und mittleren Industrieunternehmen der Region »

Seite 9

a) **Gesetzentwurf Nr. 34 :**
« Errichtung und Ordnung des Wildbachverbauungsbetriebs der Region Trentino - Tiroler Etschland » (vorgelegt von den Regionalräten de Carneri, Virgili und Gouthier) ;

b) **Gesetzentwurf Nr. 144 :**
« Bestimmungen über die Ausführung von Wildbachverbauungsarbeiten » (vorgelegt vom Regionalausschuß)

Seite 20

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15.

(Assume la presidenza il Vicepresidente Bertorelle).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 6.10.1971.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuno, il processo verbale è approvato.

Cominciamo la trattazione dell'ordine del giorno suppletivo: *disegno di legge n. 68: « Autorizzazione del personale contro gli infortuni sul lavoro e assicurazione della responsabilità civile ».*

La parola al cons. Benedikter per la relazione della II Commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge).*

E' aperta la discussione generale. Sospendiamo la seduta per 10 minuti, per mancanza del numero legale.

Ore 10.38.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Siamo in discussione generale, chi prende la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

Il personale regionale del ruolo tecnico delle foreste, del ruolo speciale dei sottufficiali e guardie forestali, del ruolo tecnico dei trasporti, del ruolo speciale della sperimentazione, del ruolo tecnico delle miniere e del ruolo tecnico del servizio geologico, è iscritto presso l'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, ramo industria, nei periodi di tempo nei quali esplica attività per le

quali l'assicurazione è obbligatoria a norma della legislazione nazionale sugli infortuni.

E' invece assicurato presso Istituti privati il personale regionale del ruolo tecnico dell'agricoltura, del ruolo tecnico dei lavori pubblici e del ruolo tecnico della caccia, della pesca e protezione della natura, nonché il personale di cui al primo comma del presente articolo per i rischi non coperti dalla predetta assicurazione, e per quelli nei quali ha diritto all'assicurazione INAIL, ramo agricoltura.

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare i relativi contratti di assicurazione.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato ad unanimità.

Art. 2

A copertura della responsabilità civile verso terzi e verso i propri prestatori di lavoro, assicurati a norma della legislazione nazionale sugli infortuni, l'Amministrazione regionale è autorizzata a contrarre una o più assicurazioni per i danni comunque derivanti dall'esecuzione dei lavori.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato all'unanimità.

Art. 3

All'onere di lire 18 milioni in ragione d'anno, derivante dall'applicazione della presente legge, si farà fronte per l'anno 1971, mediante prelevamento di pari importo dal capitolo n. 670 del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario in corso.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato ad unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 28

28 sì.

La legge è approvata.

Disegno di legge n. 146: « Ulteriore intervento della Regione per il miglioramento dei servizi di trasporto infermi ».

La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Io chiedevo al Presidente del Consiglio e al Consiglio regionale di voler rinviare questo disegno di legge alla seduta della prossima settimana, e invece di trattare subito il n. 148 e il 150.

PRESIDENTE: C'è una proposta di rinvio alla prossima settimana, ma nel prospetto loro hanno visto che non c'è seduta nella prossima settimana; perciò bisogna rinviare questo provvedimento di legge all'altra settimana. Metto in votazione il rinvio: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Disegno di legge n. 148: « Indennità per inabilità temporanea assoluta a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri ».

La parola all'assessore Fronza per la relazione della Giunta.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la relazione della commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass, per il parere finanziario.

DALSASS (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi prende la parola? La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Io vorrei rivolgere anche interrogazioni all'assessore in merito a quella lettera che abbiamo ricevuto tutti da parte del sindacato.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Riguarda il disegno di legge n. 149 e non questo disegno di legge. Il 149 non è in discussione, manca ancora del parere della commissione finanze, e quindi andrà alla prossima sessione.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato ad unanimità.

Art. 1

Ai soggetti contemplati nella lettera b) dell'articolo 205 del D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, che approva il testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, i quali siano residenti nella regione, purché le rispettive aziende agricole si trovino

nell'ambito territoriale della medesima, è estesa, a carico della Regione l'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta derivante da infortunio sul lavoro in agricoltura, prevista dall'articolo 213 del citato testo unico, e successive modificazioni e integrazioni, secondo le norme che disciplinano tale forma previdenziale.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato ad unanimità.

Art. 2

La Giunta regionale è autorizzata a stipulare con l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali apposita convenzione per l'erogazione dell'indennità di cui all'articolo precedente secondo le procedure proprie dell'Istituto medesimo.

In tale convenzione sarà provveduto anche a disciplinare i rapporti finanziari intercorrenti tra la Regione e l'Istituto, ai fini dell'applicazione della presente legge.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato ad unanimità.

Art. 3

La presente legge cesserà di avere efficacia qualora con provvedimento legislativo lo Stato stabilisca analoghe provvidenze in favore dei soggetti previsti dall'articolo 1.

La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, non è la prima volta che noi, come Regione autonoma, interveniamo ad integrare deficienze o lacune da parte dello Stato, e anche questa legge è una di quelle che io naturalmente approvo. Chiedo però all'assessore Fronza quando si

prevede che lo Stato finalmente emani queste norme e finalmente attui questa riforma, perché di riforma si parla da tanti anni, credo da subito dopo la guerra, da quando si sono instaurati in Italia governi democratici, si parla di riforma sanitaria; invece ancora una volta noi, anche se con una cifra modesta, dobbiamo intervenire per eliminare una grave ingiustizia, perché evidentemente si tratta di una grave ingiustizia per i lavoratori della terra, che, fino a quando non entrerà in vigore questa legge, non avevano diritto alla indennità per inabilità temporanea assoluta. Ma mi pare che a quest'ora si dovrebbe conoscere qualche cosa di preciso e perlomeno farci sapere fino a quando la Regione dovrà sopportare questa ulteriore spesa.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Vorrei dire questo, che l'argomento infortunistico e relative indennità non ha niente a che fare con la riforma sanitaria; d'accordo che si tratta di un argomento, complesso, e che rientra nell'ambito più completo della sicurezza sociale. Però anche nei vari testi di disegno di legge di riforma sanitaria che si susseguono l'uno all'altro, questo tema non è considerato. So che c'è allo studio un disegno di legge per la riforma della legge infortunistica. L'anno scorso è stata approvata dal Parlamento una parte di questa riforma, dando la delega al Governo per quanto riguarda l'assistenza agli infortuni in itinere. Il consiglio dei ministri però non ha ancora approvato il relativo decreto delegato. Comunque sono d'accordo anch'io che nel settore infortunistico vi sono da coprire delle carenze, specialmente per quanto riguarda i lavoratori agricoli. Mi pare che esista anche un disegno di legge di inizia-

tiva parlamentare. Comunque accolgo la sollecitazione assicurando che da parte della Giunta regionale saranno fatte le opportune pressioni in sede governativa e particolarmente in sede di ministero del lavoro. Pare opportuno però che il Consiglio regionale approvi in questo momento il disegno di legge, perché così perlomeno si copre una carenza, in attesa di una legge generale dello Stato.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 3: approvato ad unanimità.

Art. 4

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in ragione d'anno in lire 82 milioni, si provvede per l'esercizio finanziario 1971, mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato ad unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 28

28 sì.

La legge è approvata.

Disegno di legge n. 150: « Assistenza economica per parto alle lavoratrici madri coltivatrici dirette »

La parola all'assessore Fronza per la relazione della Giunta.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Also dieser Vorschlag ist von der Kommission einstimmig gutgeheißen worden und damit kann die Empfehlung an den Regionalrat mündlich erfolgen.

(La commissione ha espresso all'unanimità parere favorevole in merito a questa proposta, per cui è lecito raccomandare oralmente al Consiglio regionale di volerla approvare.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pollini per il parere finanziario.

POLLINI (D.C.): La III commissione ha approvato ad unanimità il disegno di legge.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Nel dichiararmi favorevole a questo disegno di legge, vorrei sottolineare l'impegno della Giunta regionale dell'assessorato alla previdenza sociale e sanità, impegno di colmare un'altra lacuna, grave lacuna nel settore della agricoltura e, come giustamente si dice nella relazione, l'impegno di equiparare questa categoria agli altri settori; è un impegno di spesa notevole, si tratta di 160 milioni all'anno, e si spera non graveranno più

sul bilancio della Regione quanto lo Stato attuerà anche questa riforma che mi pare rientra nel quadro della riforma mutualistica. E così facciamo un'altra legge in favore di una categoria che rimane ancora una categoria molto lontana e depressa rispetto alle altre categorie di lavoratori; comunque è un atto di buona volontà ed è un piccolo passo per colmare quelle lacune. Vorrei chiederle una cosa, signor assessore, se non fosse possibile da parte dell'amministrazione regionale fare un testo, fare una raccolta di queste leggi che riguardano i coltivatori diretti, fare un opuscolo, in maniera da poterlo distribuire ai coltivatori stessi e alla associazione dei coltivatori, perché un po' alla volta è difficile raccapazzarsi e quelli che vanno a chiedere (spesso vengono a chiedere anche a noi) e molte volte anche noi ci troviamo in difficoltà a rispondere proprio per la mancanza di questo testo, di questo elenco perlomeno delle provvidenze in atto.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Brevemente volevo rispondere per dire che la Giunta è favorevole a stampare un opuscolo per diffondere la conoscenza delle leggi agricole del settore previdenziale, specialmente quelle delle leggi varate dal Consiglio regionale. Infatti la mancata conoscenza alla periferia della legge a favore dei superstiti, comporta una sorprendente scarsità di domande sui benefici di tale legge. Su tale legge fino ad ora in tutta la Regione sono arrivate solo due domande, mentre è stato affermato che dovrebbero essere almeno 600, gli aventi titolo ad accedervi. E' opportuno che i beneficiari, i potenziali beneficiari siano a conoscenza e per questo le organizzazioni di categoria debbono

diffondere le informazioni del caso. Questo vale anche per altri settori in cui la Regione ha ritenuto opportuno di coprire delle carenze dello Stato. Comunque quello di far conoscere con dei testi alla portata di tutti e delle categorie interessate sarà un impegno della Giunta e verrà effettuato non appena le leggi avranno ottenuto il visto del Governo e saranno stati approvati i regolamenti di attuazione ad esse relativi.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato ad unanimità.

Prego i consiglieri di rimanere in aula perché votiamo questa legge e poi ne dobbiamo votare altre; basta che uno esca e manca il numero legale, avete visto le precedenti votazioni, siamo proprio al limite se non si raggiunge il numero legale devo sospendere la seduta. Io penso che se noi stiamo fermi ai nostri posti, possiamo concludere oggi tutto il lavoro del Consiglio e domani non fare seduta.

Art. 1

Alle coltivatrici dirette, iscritte quali unità attive negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti delle province di Trento e di Bolzano, soggette all'obbligo dell'assicurazione di malattia ai sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1136, è concesso, in caso di parto, un assegno dell'importo di lire 80 mila.

Ai fini della definizione di parto si applica la norma di cui all'articolo 12 del D.P.R. 21 maggio 1953, n. 568, che approva il regolamento per l'attuazione della legge 26 agosto 1950, n. 860.

Pongo in votazione l'art. 1: unanimità.

Art. 2

All'erogazione dell'assegno provvedono le Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti di Trento e di Bolzano.

A tal fine le coltivatrici interessate devono inoltrare alla competente Cassa, a pena di decadenza entro 90 giorni dal parto, apposita domanda, corredata dal certificato di nascita rilasciato dall'ufficio di stato civile o dal certificato di assistenza al parto, di cui all'articolo 11 del D.P.R. 21 maggio 1953, n. 568, che approva il regolamento per l'attuazione della legge 26 agosto 1950, n. 860.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato ad unanimità.

Art. 3

La Giunta regionale, con propria deliberazione, provvede a rimborsare alle Casse provinciali le somme da queste erogate ai sensi dei precedenti articoli, sulla base di un elenco sottoscritto dal direttore delle stesse e vistato dal presidente del collegio sindacale, dal quale risultino i nominativi delle beneficiarie e la data dell'erogazione degli assegni.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato ad unanimità.

Art. 4

I benefici di cui alla presente legge decorrono dal 1° novembre 1971.

Per gli eventi di parto verificatisi fra tale data e l'entrata in vigore della legge, il termine di cui al precedente articolo 2 decorre da quest'ultima data.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato ad unanimità.

Art. 5

La presente legge cesserà di avere efficacia qualora lo Stato stabilisca analoghe provvidenze in favore dei soggetti previsti dal precedente articolo 1.

Pongo in votazione l'art. 5: approvato ad unanimità.

Art. 6

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in ragione d'anno in lire 160 milioni, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1971.

Pongo in votazione l'art. 6: approvato ad unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: Votanti 29

27 sì.

2 schede bianche.

Disegno di legge n. 147: « Integrazione dei fondi rischi costituiti dai Consorzi provinciali di garanzia collettiva fidi in favore delle piccole e medie industrie della Regione ».

La parola all'assessore Pancheri per la relazione della Giunta.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner per la relazione della commissione.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass per la relazione.

DALSASS (S.V.P.): *(legge).*

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Prendo brevemente la parola, signor Presidente, su questo disegno di legge, che mi pare sia stato abbondantemente illustrato dalla relazione dell'assessore proponente. E' uno strumento del quale si è più volte parlato negli ambienti, ed in particolare anche nelle commissioni legislative del nostro Consiglio regionale. La prima commissione legislativa si è occupata in una recente riunione di questo disegno di legge. A me premerebbe qui mettere l'accento su alcuni aspetti del medesimo. In riferimento al titolo del disegno di legge, dove si dice: garanzia collettiva fidi a favore delle piccole e medie industrie della Regione, direi che si tratta più di piccole che di medie, in quanto le dimensioni delle singole operazioni, che saranno possibili, e con il monte di garanzie di ordine privato e di ordine pubblico sommate, diventano veramente ridotte alla luce delle convenzioni che sono in avanzato stadio di conclusione, perlomeno per la provincia di Trento, dove il consorzio garanzia collettiva fidi si è già costituito e dove sta operando. Si parla di importi massimi di 15 milioni, qualche volta di 20 milioni, per operazioni di sconto di portafoglio, e quindi ci muoviamo in un

campo abbastanza limitato e, direi, molto più vicino alle aziende di tipo artigiano che non alle vere e proprie industrie. Non a caso il tipo di intervento che ci viene qui proposto è paragonabile a quello fatto a suo tempo dallo Stato, e, nella nostra regione, dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, a favore delle cooperative artigiane, che hanno lo stesso scopo, la stessa iniziativa qui prevista, cioè quella di fornire ad aziende che hanno validità economica, diciamo, ma carenza di garanzia. Le convenzioni con l'istituto di credito per la provincia di Trento sono pressoché concluse, e danno questa dimostrazione per la modestia delle dimensioni singole possibili.

Per cui, a nostro giudizio, a giudizio perlomeno di chi parla, questo disegno di legge viene tempestivamente a colmare una lacuna per quanto riguarda la possibilità, specialmente in questo momento, di adire al credito di esercizio da parte delle piccole o medie aziende industriali.

Ci potrebbero essere delle preoccupazioni politiche nella presenza dell'ente pubblico in una cooperativa, che è esterna al nostro Consiglio regionale. La relazione testé letta dall'assessore ci rassicura circa le garanzie che la Regione chiede, quale contropartita di questa sua massiccia presenza economica, con la nomina di un suo rappresentante. L'assessore ha anche inviato, perlomeno ai membri della prima commissione legislativa, come da loro richiesto, ma forse anche a tutti gli altri signori consiglieri, lo statuto del Confidi già costituito e registrato pressoché agli inizi della sua attività in provincia di Trento, ed ha previsto anche addirittura un rappresentante della Provincia, oltre che il rappresentante della Camera di commercio, che parteciperà anche al fondo rischi e poi un rappresentante dell'associazione degli industriali. Dallo statuto di questo Confidi operante in pro-

vincia di Trento, o perlomeno già costituito in provincia di Trento, vediamo che esiste un consiglio direttivo, formato da 9 persone; queste sono il presidente e 4 membri eletti dall'assemblea; poi c'è un rappresentante della Regione, c'è un rappresentante della Provincia, un rappresentante della Camera di commercio e un rappresentante dell'associazione degli industriali, che da sola partecipa attualmente ad un quarto delle garanzie disponibili.

Dirò così, come supplemento di notizie a quanto ha detto l'assessore, che ci sono attualmente circa un centinaio di aziende che hanno già dato l'adesione al Confidi, mi pare per l'esattezza 104 o 105, versando una quota di 100.000 lire, il che significa avere già 10 milioni di liquido. C'è il fondo di 25 milioni dell'associazione degli industriali, c'è una fidejussione negoziabile di 50 milioni della Camera di commercio. I 20 milioni della Regione porterebbero a circa 100 milioni il monte delle garanzie, con la possibilità di movimentare il credito di circa 1 miliardo, che non è molto, suddiviso sulle 5-600 aziende che potenzialmente potrebbero attingere a questo tipo di garanzia suppletiva. I quattrini li danno sempre le banche, che chiedono le loro garanzie; in qualche caso il Confidi darà una garanzia suppletiva con i propri fondi a quelle aziende che qui nella relazione e anche nel testo del disegno di legge danno sufficienti garanzie anche per quanto riguarda il loro, chiamiamolo, comportamento sociale e sindacale e la osservanza di quelle che sono le direttive fondamentali che la Giunta regionale o il Consiglio regionale addirittura se lo vorrà fare, potrà dare per questo intervento. Non risulta che a suo tempo era stato ipotizzata la presenza dei sindacati in questo tipo di consiglio direttivo e che i sindacati non avrebbero ritenuto più determinante la loro presenza e forse neppure indispensabile o produt-

tiva; questo ce lo dirà più diffusamente l'assessore, se crederà di poterci dare queste informazioni. A me premerebbe dire qui che in commissione, come risulta dalla relazione testé letta dal suo Presidente, è stata fatta una certa riserva di vedere la presenza politica delle minoranze in questo consiglio direttivo. A mio giudizio c'è da aggiungere che nello statuto che ho sott'occhio, del Confidi già costituito in provincia di Trento, e che ho motivo di ritenere avrà analoga formulazione anche per la provincia di Bolzano, si prevede in via facoltativa la delega, diciamo, ad un comitato esecutivo di alcune funzioni, ed in modo particolare quella di ammettere le aziende richiedenti a fruire della garanzia prestata dal consorzio. Per questo consiglio direttivo sarebbe prevista la composizione di 5 persone: il Presidente, il rappresentante della Regione, il rappresentante della Camera di commercio, il rappresentante dell'associazione degli industriali, più un altro membro, che evidentemente dovrebbe venire dal consiglio direttivo medesimo. Ora, prescindendo dal fatto che le minoranze politiche, a mio giudizio, hanno sempre la possibilità di essere rappresentate addirittura dai membri eletti dell'assemblea, non è che abbiamo davanti un organismo parapolitico, abbiamo davanti una associazione di categoria, che si è fatta promotrice di un consorzio, che si è poi rivolta alla Regione, trovandola disponibile a facilitare l'azione di questo consorzio di credito, e quindi abbiamo un organo staccato, estraneo al nostro Consiglio. Secondo me un accordo di ordine politico per la presenza delle minoranze, che potrebbero essere a livello regionale sia etniche, siano politiche, potrebbe avvenire nell'ambito del nostro Consiglio, o con la presentazione di una mozione o con la presentazione di un emendamento, per fare in modo che i rappresentanti degli enti pubblici rispecchino quella che può

essere la volontà del Consiglio, che in questo modo desidera controllare quella che è l'utilizzazione di un fondo a disposizione di questa cooperativa esterna. In questo senso io mi dichiaro disponibile ad esaminare un eventuale emendamento che venisse presentato da qualche parte del Consiglio, per il mio gruppo, salvo che non si ritenga di allargare qui gli organi che nella loro composizione comporterebbero due conseguenze immediate: la prima di arrivare ad un numero pari, al posto di quello dispari, ed inoltre di diventare numero, a mio giudizio, eccessivo, perché arrivati a nove e andando al di là si diventa ancora più grossi, e riducendo poi a livello di comitato esecutivo le mansioni si arriverebbe a sei membri, già abbastanza e comunque pari. La seconda conseguenza è che porterebbe questa nostra presa di posizione di codificazioni nella legge della presenza di minoranze politiche, per altro fatta per altre leggi, ma in linea generale non ancora ben determinata, per varie ragioni di ordine operativo e anche altre ragioni di ordine politico, porterebbe ad imporre immediatamente la modifica di uno statuto con una certa fatica varata, proprio per cercar di rispondere ad esigenze immediate in un momento congiunturale abbastanza difficile per ammissione unanime, del credito anche di esercizio delle piccole aziende, comunque ad una rispondenza di quelle che sono le esigenze permanenti di questo credito delle aziende al di là di quella che è la situazione contingente.

Io termino questo mio breve intervento — che intendeva assorbire un pochino tutta la discussione che potrebbe articolarsi anche sui singoli articoli —, dicendo che a nome del mio gruppo noi ci dichiariamo favorevoli a questo intervento dell'ente pubblico anche in questa forma, proprio per sopperire a questa carenza di garanzie a quei livelli. Per la presenza delle

minoranze io rimando alla risposta dell'assessore un mio eventuale ulteriore intervento, dichiarandomi per altro consenziente sull'impostazione attualmente data allo statuto, e per altro assolutamente disponibile nel vedere nella sostanza riservato lo spazio alle minoranze etniche e politiche, nel modo che si vorrà dare possibilmente al di fuori di una codificazione in una legge finanziaria.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Confesso di non avere ben compreso una parte dell'intervento del collega Vettori. Il collega Vettori in un primo tempo ha lamentato che il disegno di legge in esame, il disegno di legge n. 147, per la sua esiguità si riferisca più che altro alle piccole industrie. Constatato che esso si riferisce piuttosto alle piccole industrie che alle medie, subito dopo ha espresso però un voto a favore, e mi sembrava di notare in ciò una certa contraddizione. Per quanto riguarda la mia persona, io ho certamente più simpatia per le piccole industrie che non per le grandi industrie, direi più simpatia personale per i piccoli industriali che per i medi o per i grandi. Ma qui non si tratta di simpatie personali, qui si tratta di una crisi, che sappiamo tutti investe l'industria nella sua generalità, e naturalmente questa crisi è maggiormente sentita dalle piccole industrie piuttosto che dalle medie e soprattutto dalle grandi. Quindi è chiaro anche che il gruppo liberale approva pienamente questo progetto di legge, con una raccomandazione che è già stata fatta da me, sempre a nome del gruppo, in sede di commissione, e cioè che questo disegno di legge non costituisca una remora per la costituzione di quelle finanziarie per cui il nostro

gruppo si è battuto e si continuerà a battere. Con questa raccomandazione il gruppo liberale senz'altro, come dicevo prima, approva questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, il nostro gruppo ha già espresso il suo parere favorevole a questo disegno di legge, sia pure motivato da una serie di considerazioni politiche, che stanno a base dell'attuale realtà produttiva e comunque occupazionale della provincia trentina in particolare, e quindi dalla esigenza attraverso questa nuova partecipazione di capitale da parte della Regione, di concorrere a determinare una condizione per la piccola e media azienda, che le permetta di garantire un livello di occupazione operaia e in particolare la piena utilizzazione degli impianti e delle risorse produttive. Vorrei dire quindi che in linea di principio noi non siamo contrari all'intervento del capitale pubblico, in questo consorzio di piccole e medie aziende. Ci pare però che sarebbe opportuno da parte del Consiglio regionale, cosa già fatta presente ampiamente alla stessa commissione legislativa per l'industria, riconsiderare, e mi pare che il cons. Vettori già abbia introdotto questa materia, il rapporto di partecipazione della Regione, dell'istituto pubblico, nell'ambito dei nuovi organismi, comitato direttivo e consiglio esecutivo, che andrà dandosi il Confidi. A noi sembra che il fatto di essere rappresentati come Regione da un solo componente, non corrisponda, d'altra parte, a quella che è la partecipazione effettiva dell'istituto pubblico. Già la legge prevede un rappresentante della Regione e un rappresentante delle rispettive Province, a secon-

da che i Confidi operino nell'una o nell'altra, cosa che a nostro avviso dovrà anche essere espressa in modo preciso e formale nella legge. Non ci sembra però che la presenza di due rappresentanti dell'istituto Regione e dell'istituto Provincia, sia rapportato a quella che poi è l'entità economica finanziaria effettiva di partecipazione degli enti pubblici all'interno del nuovo organismo, della nuova cooperativa o consorzio. La prima proposta che noi facciamo, riprendendo, ripeto, un'argomentazione sviluppata ampiamente da tutte le minoranze e sulla quale non si era detto pregiudizievole contrario lo stesso assessore, è quello che là dove si parla di un rappresentante dell'amministrazione regionale venga modificata in « due rappresentanti l'amministrazione regionale », di cui uno designato dalle minoranze politiche; la seconda proposta è quella che venga codificato poi nello stesso disegno di legge il rappresentante delle rispettive Province che parteciperanno ai vari livelli ai consorzi che si andranno costituendo. Ci sembra che, seppure non si volesse modificare il rapporto all'interno di questi organismi, dovrebbe tuttavia esserci una partecipazione più ampia dell'ente pubblico in modo da corrispondere meglio al tipo di intervento finanziario che dagli stessi istituti viene prestato, e d'altra parte ci dovrebbe essere in questo modo anche una partecipazione delle stesse forze politiche di minoranza che sono rappresentate nell'ambito del Consiglio regionale. E' indubbio che questo non è un problema, come già accennava il collega Vettori, di rappresentanza attraverso i membri designati dall'assemblea dei soci ecc.; è inutile che qui facciamo della poesia, sappiamo da chi possono venire espressi quei rappresentanti. Ci sembra poi che al di là di questo — è una annotazione del tutto soggettiva in sé, può darsi che ci fossero anche tra i soci e i rappresentanti dei soci dei

piccoli industriali di orientamento più progressivo ecc. — il problema sia un altro: cioè quello che si riferisce al rapporto Confidi e istituto pubblico e quindi al rapporto tra le componenti politiche che sono presenti nell'ambito del Consiglio regionale. Ecco perché ci permettiamo di insistere, di sostenere quindi questa tesi, questa richiesta che già era venuta, ripeto, dalle varie rappresentanze delle minoranze in seno alla commissione legislativa. Un'altra considerazione, e finisco, è quella che riguarda invece un po' gli impegni, le garanzie che devono essere date da parte delle varie aziende, che usufruiranno del contributo del credito di esercizio, del credito a breve e lungo termine, ecc. ecc., per le varie operazioni produttive. E' importante che già nella relazione della legge sia stato introdotto con forza il principio che esse devono rispettare la disciplina governativa, la condizione retributiva prevista dalla legge, i contratti collettivi e le altre disposizioni in materia previdenziale e assistenziale; ci sembra però che se aggiungessimo due parole nel senso che debbano anche essere rispettati i livelli di occupazione all'interno delle singole aziende, noi rafforzeremmo e sostanzieremmo il tipo di partecipazione e di controllo dello stesso ente pubblico, in modo, ripeto, che un capitale che viene messo a disposizione dei privati, e che è capitale pubblico e della collettività, abbia almeno come controparte anche la possibilità di influire e di incidere sul minimo di garanzia dell'occupazione. In fondo poi non è che noi interveniamo soltanto per consentire la piena, razionale utilizzazione degli impianti produttivi, o per l'ampliamento, l'ammodernamento di determinate aziende, interveniamo per questo ma contemporaneamente — in modo strettamente intrecciato e condizionato — per garantire anche che ci sia un livello di occupazione migliore, e l'uno e l'altro ovviamente tali che non si ricreino con-

dizioni di debolezza per la nostra economia e quindi anche, così, oggettive difficoltà generali per ciò che riguarda l'occupazione e il lavoro dei nostri operai.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Dalla lettura della relazione, dall'esame della relazione, appare chiaro che questo intervento torna senz'altro utile specialmente per i piccoli imprenditori, specialmente per le piccole industrie che si trovano in difficoltà, data la pesante congiuntura in cui ci troviamo, e pertanto il mio gruppo è senz'altro favorevole a questo disegno di legge. Vorrei qui sottolineare, dare il mio assenso alla proposta fatta dal collega Virgili, e cioè che un rappresentante delle minoranze facesse parte di questo consorzio e che questo rappresentante fosse designato dal Consiglio regionale, in quanto organo politico. Sperare, collega Vettori, che nella designazione dei soci, fatta dai vari enti, possa essere inserito anche uno delle minoranze, è sì una speranza, ma è una speranza che potrà rimanere tale. Invece penso proprio che se viene designato, viene stabilito dalla legge che uno dei due rappresentanti dell'amministrazione regionale deve essere uno delle minoranze, allora le minoranze saranno veramente garantite, ma con l'altro sistema suggerito da Vettori certamente le minoranze non saranno garantite. Vorrei ancora dire, associandomi a quanto ha detto il collega Crespi, che questo intervento, assessore Pancheri, non rappresenti un insabbiamento di quello che è il problema finanziario, non c'entra per niente questo, però psicologicamente non vorrei che ritardasse, che questo intervento ritardasse poi quella che deve essere la realizzazione delle finanziarie, per

le quali ho presentato assieme ad altri colleghi ieri una mozione da presentare in Consiglio provinciale, e quindi avremo occasione di parlarne presto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Solo per dire che la proposta avanzata da Virgili ci trova consenzienti e siamo d'accordo anche noi sul fatto da lui proposto. L'iniziativa poi di questi consorzi provinciali di garanzia collettiva mi sembra una iniziativa buona, però, sentite anche le precisazioni che son venute dal collega Vettori, si deve rilevare subito che l'intervento che questo consorzio di garanzia potrà fare a favore dell'industria è del tutto limitato, e sarà limitato pressappoco al settore artigianale o poco più. Il che vuol dire che sin d'ora dobbiamo ridimensionare le nostre speranze, in questa operazione dobbiamo riconoscere sì la buona volontà e dire che in via di principio è buona, però si tratta semplicemente di un palliativo che, a mio avviso, darà frutti addirittura insignificanti. Per di più penso anche che le piccole industrie, che debbono appellarsi a questo fondo di garanzia per poter avere la fiducia da parte dell'operatore bancario, da parte dell'istituto di credito, di per se stesso offrono già uno scarso affidamento di buon proseguimento della loro attività. Perciò, a maggior ragione io dico possiamo giudicare di ben poco conto questo tentativo di sostenere la nostra economia; malgrado ciò noi riconosciamo la buona volontà e siamo d'accordo sul disegno di legge presentato.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Ringrazio gli intervenuti e desidero subito assicurare sia Virgili che Avancini che la costituzione di questo fondo di garanzia collettiva rischi non può in nessun modo sostituire la finanziaria. La Giunta regionale è impegnata a presentare entro la fine dell'anno un disegno di legge, dopo aver esaminata la situazione delle finanziarie nazionali, il disegno di legge per la costituzione delle due finanziarie provinciali, e l'impegno sarà mantenuto dalla Giunta regionale. La richiesta della presenza delle minoranze in Consiglio è stata presentata in commissione dal cons. Virgili, e la Giunta regionale è d'accordo di modificare l'art. 3 del disegno di legge, prevedendo la inclusione nel consiglio direttivo di due rappresentanti dell'amministrazione regionale. Non è possibile invece includere un rappresentante delle minoranze politiche nel comitato trentino perché questo deve essere un comitato molto, molto ristretto e siamo anche d'accordo di prevedere nella legge l'inclusione nel Consiglio direttivo del rappresentante nelle Province, anche se lo stato già votato dagli industriali della provincia di Trento prevede detta inclusione. La preoccupazione del cons. Sembenotti, per quanto riguarda l'esiguità della cifra stanziata, la mancanza di fiducia che la banca può avere dall'industriale che si presenta con questa garanzia, non è che condivide queste sue preoccupazioni. Ha detto il cons. Vettori prima che in provincia di Trento ci sono già 105 aziende iscritte a questo consorzio, iscritte versando le 100.000 lire e portando già quindi un fondo di 10 milioni, e versando poi, altre 100.000 lire, nella eventualità che dette aziende facciano qualche operazione attraverso il consorzio Fidi. C'è fiducia da parte degli industriali. E' una piccola iniziativa che non farà miracoli, ma sicuramente darà una mano alle piccole in-

dustrie. Sarà sicuramente un altro provvedimento di promozione industriale, per aiutare quelle piccole e medie aziende, soprattutto le piccole aziende, che molte volte, soprattutto in questo periodo di congiuntura, hanno il fiato grosso. Non mi sento di accettare la proposta invece del cons. Virgili per quanto riguarda il rispetto del livello di occupazione, proprio perché si tratta di aziende modestissime. Non aiutiamo le aziende se le obblighiamo per un fido di 10 milioni a mantenere i 25 operai se può averne a sufficienza di 20, in questo modo metteremo soltanto in difficoltà le aziende.

La legge già prevede che l'industriale deve assumersi degli operai, la retribuzione, la sicurezza del lavoro, la previdenza e l'assistenza, se aggiungiamo anche altri vincoli, effettivamente il nostro intervento sarebbe più un danno che un utile per le aziende.

PRESIDENTE: E' chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato ad unanimità.

Art. 1

Allo scopo di promuovere lo sviluppo ed il rafforzamento delle piccole e medie imprese industriali della Regione, le quali pur essendo economicamente valide, non dispongono di sufficienti garanzie per l'accesso al finanziamento a breve termine, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad integrare i « fondi rischi » che le imprese stesse, riunite in Consorzio Provinciale di garanzia collettiva FIDI, per iniziativa delle Associazioni degli Industriali e delle Camere di Commercio, industria, artigianato ed agricoltura, hanno costituito o costituiranno secondo apposite convenzioni con Istituti di credito a ciò abilitati.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato ad unanimità.

Art. 2

La domanda di integrazione del fondo deve essere presentata, a cura del presidente del Consorzio, all'assessorato regionale dell'industria, che provvede alla sua istruttoria. Essa va corredata dei seguenti documenti:

- 1) *copia notarile dell'atto costitutivo e dello Statuto del Consorzio debitamente registrato;*
- 2) *elenco delle imprese aderenti al Consorzio, sottoscritto dal Presidente;*
- 3) *composizione degli organi sociali;*
- 4) *copia autenticata della convenzione stipulata con gli Istituti di credito;*
- 5) *attestato dell'avvenuta costituzione e deposito dei « fondi rischi », di cui al precedente articolo 1.*

Pongo in votazione l'art. 2: approvato ad unanimità.

Art. 3

Con la accettazione della integrazione regionale il Consorzio si obbliga:

- 1) *ad includere nel Consiglio direttivo e nel Comitato Esecutivo, con diritto di voto, un rappresentante dell'Amministrazione regionale;*
- 2) *a sottoporre alla approvazione della Giunta regionale eventuali modifiche dell'atto costitutivo e dello Statuto;*
- 3) *a trasmettere al Consiglio regionale, entro il mese di marzo di ogni anno, una relazione sull'andamento della gestione riferita all'esercizio precedente;*
- 4) *a devolvere, in caso di scioglimento o cessa-*

zione del Consorzio, quanto residua dalla liquidazione dei « fondi rischi » ad opere di promozione industriale o di pubblica utilità indicate dalla Giunta regionale;

- 5) *a rifiutare la concessione della garanzia alle imprese che non osservano, nei confronti dei lavoratori dipendenti la disciplina normativa e le condizioni retributive previste dalla legge, dai contratti collettivi di lavoro e da ogni altra disposizione di legge in materia previdenziale ed assistenziale.*

All'art. 3 sono stati presentati due emendamenti. Sostituire al paragrafo 1) dell'art. 3 « un rappresentante dell'amministrazione regionale » con « due rappresentanti dell'amministrazione regionale, di cui uno designato dalla minoranza politica e un rappresentante delle rispettive province », è a firma Virgili, Gouthier, Betta, Avancini.

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Devo fare due dichiarazioni: la prima — e il fatto va considerato, direi, come elemento non solo formale — è di soddisfare in quanto il nostro è stato sottoscritto da diversi altri gruppi politici e ha raccolto la volontà e l'espressione degli stessi oltre ad aver trovato poi concordi gli stessi e l'assessore alla industria. La seconda considerazione invece che voglio fare, riguarda il modo come è formulato lo stesso emendamento. E' chiaro che lì si intendeva appunto sostenere, da una parte, la esigenza di portare a due rappresentanti l'amministrazione regionale, di cui uno designato dalle minoranze. Poi c'è un rappresentante delle rispettive Province e non vorrei che, formulato forse nel modo attuale, suonasse come da scegliersi tra quei due dell'amministrazione regionale di cui uno designato dalle minoranze.

No, la cosa è disgiunta e, in effetti, una va scelta ad hoc delle rispettive Province. Forse varrebbe la pena, dal punto di vista formale, pongo solo questa questione, fare in modo che risulti chiaro che la volontà è quella di codificarne la legge in modo che a fianco dei due rappresentanti della amministrazione regionale, di cui uno designato a minoranze politiche, si affianca poi un rappresentante per ognuno delle province, che viene designato dalle province stesse.

Ecco, vorrei pregare eventualmente l'ufficio di Presidenza, il signor Presidente, di vedere di sistemare la dizione dell'emendamento in modo che risulti questa volontà che ho richiamato.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Come ho detto nella replica alla discussione generale, la Giunta è d'accordo di accettare in parte l'emendamento presentato, dicendo: ad includere nel consiglio direttivo due rappresentanti dell'amministrazione regionale di cui uno designato dalle minoranze ed un rappresentante di ogni rispettiva Provincia, e nel comitato esecutivo, con diritto di voto, un rappresentante dell'amministrazione regionale.

Non mi sento di accettare la proposta di inclusione del rappresentante delle minoranze nel comitato esecutivo, soprattutto perché non dobbiamo presiedere un comitato pretorico.

PRESIDENTE: Allora verrebbe così: « due rappresentanti dell'amministrazione regionale, di cui uno designato dalla minoranza politica e un rappresentante di ciascuna delle due Province, e nel comitato esecutivo un rap-

presentante dell'amministrazione regionale ». Va bene così?

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, invece che quel « e un rappresentante di ciascuna delle due Province », si dica « nonché un rappresentante », in modo di non riferirlo ai due che esprime la Regione.

PRESIDENTE: « Nonché un rappresentante di ciascuna delle due Province ».

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): ... ausschluß sich bereits darüber geeinigt hatte, hier einen zweiten Vertreter des Regionalausschusses vorzusehen, wobei für diesen zweiten Vertreter vorgeschrieben wird, daß er von der politischen Minderheit im Regionalrat vorgeschlagen wird. Dann muß ich aber fragen, wie sich der Regionalausschuß die Vertretung der Sprachgruppen bei Ernennung zweier Vertreter vorstellt, wenn einer von seiten der politischen Minderheit, also — so wie heute die Lage ist — der italienischen Sprachgruppe angehören muß. Wie soll dann die Vertretung der deutschen Sprachgruppe in dieser Vertretung des Regionalausschusses im leitenden Ausschuß beschaffen sein?

(Siccome la Giunta regionale aveva già concordato di prevedere un secondo rappresentante da scegliersi fra le minoranze politiche del Consiglio regionale, desidero sapere come intenda conciliare la Giunta regionale tale nomina con il principio della rappresentanza linguistica, visto che il rappresentante della minoranza politica deve appartenere, data la attuale situazione, al gruppo linguistico italiano.

Come s'intende quindi garantire la presenza del gruppo linguistico tedesco in seno a questa rappresentanza della Giunta regionale?)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): La Giunta domanda un attimo di sospensione per vedere di trovare un accordo anche su questa richiesta del cons. Benedikter, richiesta legittima. Vediamo assieme quello che è possibile fare.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per 5 minuti.

(Ore 12.15).

Ore 12.20.

PRESIDENTE: Prego di prendere posto.
La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Si proporrà un ordine del giorno, una mozione o qualche cosa d'altro da raccomandare alla Giunta regionale, che il rappresentante, uno dei due rappresentanti della Giunta regionale, dell'amministrazione regionale per quanto riguarda il consorzio Fidi della provincia di Bolzano sia del gruppo etnico tedesco, salvaguardando il diritto del rappresentante delle minoranze.

PRESIDENTE: Allora pongo in votazione l'emendamento Virgili, Gouthier, Avancini,

Betta ecc. Chiede la parola? La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Era solo per dire, a nome anche degli altri firmatari, che noi siamo d'accordo. Comunque, anche per una questione di forma, avremmo gradito che in questa consultazione sulla quale siamo perfettamente d'accordo, fosse stato chiamato qualcuno dei firmatari dell'emendamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja, bitte, ich höre soeben, daß mehrere meiner Kollegen gegangen sind, weil sie der Ansicht waren, daß um halb ein Uhr aus ist und daß es Nachmittag weitergeht . . .

Unterbrechung.

BENEDIKTER (S.V.P.): Stimmt es, daß hier die Vertretung der politischen Minderheit im Gesetz verankert werden soll? Der Wortlaut des Gesetzes wird abgeändert, nicht wahr! Es geht ja um eine Abänderung des Gesetzestextes, nicht wahr. Und ich habe eben vorgebracht, daß wenn zwei Vertreter der Region ernannt werden, man bei Ernennung dieser Vertreter für die Provinz Bozen auch dem Proporz der Provinz Bozen Rechnung trage und daß so wie das andere in das Gesetz hineinkommt, auch das Hineinkommen soll, so wie die politische Minderheit verlangt, daß einer von beiden von der politischen Minderheit vorgeschlagen werde, verlange ich, daß in der Ernennung der beiden Vertreter der Region der

ethnische Proporz des Landtages berücksichtigt werde und ich bringe dementsprechend einen Antrag ein, wenn jetzt noch darüber abgestimmt wird.

(Ho saputo ora che diversi miei colleghi se ne sono già andati, in quanto ritenevano che alle 12,30 si sarebbe sospesa la seduta per riprenderla nel pomeriggio . . .)

Interruzione.

BENEDIKTER (S.V.P.): E' vero dunque che s'intende garantire nella legge la rappresentanza della minoranza politica? Il testo del provvedimento sarà modificato, non è vero forse! Ho appunto proposto che all'atto della nomina dei due rappresentanti della Regione si tenga conto della proporzionale etnica della Provincia di Bolzano, in quanto anche questo principio deve essere contemplato dalla legge. La minoranza politica infatti pretende che venga proposto anche un suo rappresentante, mentre io chiedo che con la menzionata nomina si consideri pure la proporzionale etnica del Consiglio provinciale di Bolzano ed a tal proposito presenterò ora una formale richiesta, qualora s'intendesse procedere subito alla votazione.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, a questo punto le cose si possono anche complicare dal punto di vista formale. Per ciò che riguarda almeno il mio gruppo, non posso parlare a questo proposito a nome degli altri firmatari, mi dico d'accordo con il principio introdotto dal rappresentante della SVP anche se

direi che a monte vi sta — dato che vi è la possibilità concreta della rappresentanza diretta del gruppo linguistico tedesco attraverso alla espressione della designazione da parte della provincia di Bolzano in cui il gruppo della S.V.P. ha la maggioranza — il dubbio, diciamo, che venga modificata la rappresentanza del Consiglio regionale. Può sembrare un problema, ripeto, da risolversi all'interno dei gruppi che attualmente costituiscono la Giunta regionale. Pur tuttavia — d'accordo sul principio — noi pensiamo si potrebbe anche trovare un accorgimento, ad integrazione dello stesso emendamento quando si dice: « due rappresentanti dell'amministrazione regionale, di cui uno designato dalle minoranze politiche » - aggiungere: « e per ciò che concerne i rappresentanti dell'amministrazione regionale nell'eventuale Confidi di Bolzano, la salvaguardia del rappresentante di lingua tedesca oltre alle minoranze ». Certo che qui si potrebbe determinare un altro tipo di problema, per cui a un certo momento c'è il rappresentante delle minoranze e c'è il rappresentante del gruppo linguistico tedesco espressi dal Consiglio regionale, e c'è poi un rappresentante del gruppo linguistico tedesco espresso dalla provincia di Bolzano. E la D.C.? Ora a questo proposito non vorrei che per far fronte e salvaguardare un principio giusto, legittimo, ad un certo momento chi viene a trovarsi poi ad essere rappresentato da una sola unità nell'insieme del territorio fosse il gruppo di maggioranza di lingua italiana. Quindi bisogna vedere meglio la cosa. Fissiamo i principi e poi si discuta e non solo tra le minoranze, per scegliere il loro rappresentante, ma anche tra le componenti della Giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Vorrei fare una proposta, visto che siamo in questi termini, visto che abbiamo ancora del tempo, e cioè di rimandare questo disegno di legge a una prossima seduta, e trattare subito il prossimo punto all'ordine del giorno, che credo possa raccogliere l'unanimità dei consensi, come li ha raccolti in commissione, in maniera anche di poter essere liberi nel pomeriggio. Ho l'impressione che in questo breve lasso di tempo non si raggiunge un accordo su questo emendamento.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io credo che senza preoccupazioni particolari, con una interruzione che d'altra parte è prevista in questo momento, si possa cercare, prima dell'inizio della ripresa dei lavori, un tipo di accordo su questo art. 3. Credo che un accordo si possa raggiungere, anche con qualche chiarimento su alcuni aspetti che sono da chiarire rispetto alle proposte avanzate, e poi credo che ci sia anche il tempo per discutere e approvare la legge dei bacini montani, dal momento che su quella mi pare c'è la unanimità e quindi credo che su questo non ci siano da prevedere tempi lunghi. Quindi chiederei se possiamo sospendere i lavori e subito ricercare intanto per parte nostra insieme un accordo sull'art. 3.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa e riprende alle ore 15.

(Ore 12.30).

Ore 15.40.

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Vorrei dire che dopo tutte le discussioni fatte prima e dopo pranzo non abbiamo trovato ancora un accordo sull'emendamento proposto dal gruppo comunista, per problemi di carattere etnico più che problemi di minoranza politica. Io vorrei pregare il Presidente se potesse rinviare la discussione di questo disegno di legge, in attesa di un possibile accordo fra le diverse rappresentanze politiche ed etniche nel Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Il Consiglio è chiamato a esprimersi. Ci sono difficoltà, ci sono obiezioni? Il rinvio è approvato ad unanimità. Allora viene trattato nella prossima seduta.

Prendiamo in esame l'ultimo disegno di legge e dopo la seduta viene tolta, nemmeno domani c'è seduta, perché non c'è materiale da discutere.

a) *Disegno di legge n. 34: « Istituzione ed ordinamento della Azienda bacini montani della Regione Trentino - Alto Adige » (presentato dai consiglieri regionali de Carneri, Virgili e Gouthier) ;*

b) *Disegno di legge n. 144: « Norme per l'esecuzione di opere di sistemazione dei bacini montani » (presentato dalla Giunta regionale).*

La parola al cons. de Carneri per la lettura della relazione.

de CARNERI (P.C.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Vaja.

VAJA (Assessore economia montana, foreste, caccia e pesca - S.V.P.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass per la lettura della relazione della commissione.

DALSASS (S.V.P.): *(legge)*.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, signori consiglieri. Il gruppo liberale è del tutto favorevole a questo disegno di legge, sia per il contenuto sociale, cioè perché dà una sistemazione giuridica al personale addetto alla sistemazione dei bacini montani, sia anche per una questione tecnica, poiché si può veramente vedere finalmente qualche cosa di definitivo in fatto di lavoro, di sistemazione idraulica-forestale dei bacini montani stessi. A questo proposito, io vorrei osservare che pur non coinvolgendo la responsabilità dell'assessore perché evidentemente l'assessore non può andare in tutti i luoghi e girare per tutti i torrenti, vorrei far osservare che un conto è fare le leggi e un conto poi metterle in pratica. Nel Trentino, nella provincia di Trento, ci sono infinità di torrenti che richiedono una sistemazione idraulica, anche forestale, ma soprattutto idraulica, urgentissima. Ogni tanto io invio delle interrogazioni al signor assessore, interrogazioni però che purtroppo non hanno alcun seguito. L'ultima, ad esempio, riguarda il rio Maggiore di Levico, rio Maggiore di cui mi sono occupato molte

volte, dove si fanno crescere gli arbusti a bella posta, addirittura gli alberi nell'alveo del torrente, e si pretende con questo di abbellire il paesaggio e non ci si rende conto invece che alla prima piena l'acqua tracima, perché evidentemente la corrente assume una velocità molto minore e quindi anche la portata diventa minore. Queste cose è difficile farle capire agli amministratori comunali che evidentemente di idraulica non hanno mai sentito parlare, non devono nemmeno averne sentito parlare, non ne hanno nessuna necessità. Quindi veramente la mia speranza è che con questa legge si possa giungere a togliere tutte queste fonti di preoccupazione.

Naturalmente ci saranno sempre i fiumi, i corsi d'acqua maggiori che non rientrano nella nostra responsabilità. Su ciò non possiamo fare nulla, d'accordo, e sono quelli che ci danno le maggiori preoccupazioni. Ad esempio, non so, il torrente Fersina. In questo momento il torrente Fersina a me personalmente — lo dico qui perché desidero dirlo in pubblico — dà una grandissima preoccupazione per tutti quei detriti che sono stati versati dentro nell'alveo e che nessuno si sogna di togliere, nonostante le interrogazioni, nonostante le lettere, le raccomandazioni. Alla prima alluvione avremo un gravissimo disastro. Quel materiale, friabilissimo, alla prima ondata di piena per forze di cose rovinerà nell'alveo stesso, causerà una diga naturale, verrà spazzato via dall'onda di piena. Io non vorrei essere la Cassandra oppure il saggio di turno come sono stato definito un momento fa, ma veramente devo indicare, per uno sgravio di coscienza, devo indicare questi pericoli. Per ritornare alla legge, al disegno di legge, ripeto che i liberali sono del tutto favorevoli e naturalmente qui anticipando la dichiarazione di voto, dico che voteranno a favore.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, grazie. Poche parole, a nome del gruppo socialista, per dichiarare che anche il nostro gruppo è favorevole a questo disegno di legge, ed esprime la propria gratitudine sia ai primi presentatori del disegno di legge, al gruppo comunista, sia alla Giunta che è subentrata ad un certo momento, con un proprio disegno di legge, sia alla commissione che dei due disegni di legge ne ha fatto uno proprio. Ora, è un disegno di legge che risponde senza dubbio a criteri di giustizia, perché consente di introdurre un trattamento analogo per lavoratori che svolgono anche lavori analoghi. D'altra parte assicura alla Regione, anche se non nel senso assoluto, l'apporto di maestranze che ormai sono collaudate su questo terreno, e quindi sono professionalmente qualificate e rispondono alle esigenze del lavoro da svolgere e quindi, alle esigenze della nostra Regione. Con l'occasione, e pur riconoscendo che non si tratta di materia del tutto uguale a quella contemplata dal disegno di legge in discussione, desideriamo riproporre l'argomento dell'inquadramento in ruolo dei capi operai o perlomeno dei facenti funzioni come tali, nel settore denominato agricolo, ma che ha molti addentellati con questo settore. Tali persone prestano, da anni, il loro servizio a favore della Regione, ma tuttavia, annualmente, vengono licenziati e poi riassunti. Lo stabilire un rapporto di lavoro continuato, ed è possibile, pare al gruppo socialista che sia una cosa giusta. D'altronde la commissione finanze, a questo proposito, aveva a suo tempo approvato un ordine del giorno da noi proposto. Ho detto che cogliamo questa occasione solamente per accennare a questo argomento, perché fin da

adesso diciamo che ci proponiamo di riprendere l'argomento in occasione della discussione del disegno di legge generale, chiamiamolo così, sul personale, disegno di legge che ormai la Giunta avrà predisposto, almeno nelle sue grandi linee e che arriverà, penso, in Consiglio tra non molto.

Sul disegno di legge, così come è stato formulato, noi siamo d'accordo e per questo il gruppo socialista voterà a favore. Abbiamo ritenuto utile solamente presentare un emendamento all'art. 5, emendamento che illustreremo al momento opportuno, e che a nostro modo di vedere si rende indispensabile, perlomeno sotto un certo profilo, per rendere giustizia in senso compiuto e generale, ai lavoratori addetti ai bacini montani, equiparandoli in tutto e per tutto a quelli addetti al settore edile e affini, il contratto dei quali si invoca per il trattamento da estendere anche ai lavoratori addetti ai bacini montani. Senza quell'emendamento ci pare che qualche cosa ci sarebbe di mutilato, nel trattamento economico e contrattuale che verrebbe praticato ai lavoratori addetti ai bacini montani, rispetto a quella degli addetti ai lavori edili e affini, il cui contratto di lavoro, ripeto, viene con questo disegno di legge applicato ai lavoratori dei bacini montani. Non mi dilungo di più, perché evidentemente quando si è d'accordo non occorrono molte parole per esprimere l'assenso al disegno di legge, per cui chiudo questo brevissimo intervento a nome del gruppo socialista.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Anch'io signor Presidente brevemente, per dire che questo disegno di legge trova senz'altro la nostra approvazione

e che ci vogliamo compiacere che dopo lunghi anni in cui gli operai dei bacini montani venivano trattati con disparità da altri operai che più o meno eseguivano gli stessi lavori, cioè gli operai dell'edilizia, con questo disegno di legge si sana questa situazione, cioè gli 800, più o meno, operai stagionali dei bacini montani vengono con questo disegno di legge trattati pariteticamente come gli operai dell'edilizia. Questa disparità si notava non tanto forse nelle paghe, nel salario, quanto soprattutto nell'esigenza durante il periodo invernale di disoccupazione di poter accedere alle provvidenze della cassa integrazione, che naturalmente non avevano. Secondo punto favorevole di questo disegno di legge è quello di aver dato una consistenza anche giuridica a una azienda che in pratica esisteva già, con i suoi tecnici, con i suoi operai, con i suoi mezzi meccanici. Ed infine un terzo punto favorevole che noi notiamo, pur non essendo inserita nel contesto della legge stessa, è quella che con questo disegno di legge probabilmente si riuscirà anche ad arrestare in parte il flusso migratorio da parte di molti operai che vivono nelle valli di montagna, e che non potendo trovar lavoro dovevano per forza emigrare. In questo modo, con delle paghe parificate all'edilizia, con la possibilità appunto nel lungo, purtroppo, periodo invernale, di poter accedere a quanto prevede in provvidenze la cassa integrazioni e guadagni, io penso che si possa in parte risolvere anche questo problema. Quindi fin da adesso, senza ripetermi poi, dichiaro che voterò a favore del disegno di legge stesso, con una raccomandazione che mi pare di aver già fatto in sede di commissione e che rifaccio comunque qua, ed è quella che si cerchi nel limite del possibile che le opere vengano eseguite quasi tutte dall'azienda bacini montani stessa, magari potenziando quello che è il parco macchine, i macchinari che servono per de-

terminati lavori, e che se in qualche caso, per la mancanza di macchinari adatti, bisognerà fare degli appalti o dei subappalti, si cerchi di farli sempre col sistema a misura, e non a economia. Ora io capisco benissimo che molte opere devono essere fatte in economia, perché ci sono particolari lavori che lo esigono. Ma dove è possibile si cerchi di farle a misura, perché si ovvierà così a molte critiche che sono state fatte anche in passato, così, tra la gente che vede e che osserva questi lavori di appalti fatti in economia e nei quali bisogna dire che alcune ditte han fatto dei lavori forse, sì, lavori fatti bene, ma che quando si son dovuti pagare han costato molto, proprio perché non esisteva un controllo preciso, non esisteva a fine dei lavori una misurazione esatta. Con questa raccomandazione comunque io mi sento di approvare incondizionatamente il disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Anch'io brevemente per dire che il mio gruppo è d'accordo con questo disegno di legge, e riteniamo che questa legge torni a vantaggio sia dell'amministrazione, sia del personale che è addetto alla esecuzione delle opere di sistemazione dei bacini montani, ed era da tempo che si auspicava una sistemazione di questo personale. Debbo dire che da quello che ho potuto vedere anche negli anni passati e da quello che si può vedere anche oggi, veramente c'è un entusiasmo in questo personale, sia fra i dirigenti che fra gli esecutori materiali delle opere, c'è un entusiasmo che è veramente encomiabile. Io credo che se in tutta l'Italia, per eseguire queste opere ci fosse lo stesso impegno, lo stesso entu-

siasmo che c'è da noi, forse tante sciagure potrebbero essere evitate. E quindi nel votare questa legge io ritengo che questo entusiasmo venga mantenuto e che anzi forse si possa incrementare, perché veramente le opere vengono compiute con diligenza, quasi con puntiglio, proprio per preservare la natura qui nella nostra Regione, nelle nostre due Province. Io ritengo giusto dare questo riconoscimento a coloro che operano in questo settore, e naturalmente con questa legge si raggiungono gli scopi che sono sinteticamente, illustrati a pag. 5 della relazione, quindi ai fini sociali e anche ai fini politici, e aggiungerei anche ai fini economici, per questo importantissimo settore della sistemazione dei bacini montani. Quindi voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente e signori consiglieri, a nome del gruppo comunista non posso non esprimere un ringraziamento e un compiacimento perché, dopo un'iter abbastanza travagliato e difficile obiettivamente, lo strumento legislativo che intende risolvere una serie di problemi importanti della nostra montagna e vorrei dire del nostro territorio, giunge finalmente all'approdo. Non c'è infatti il minimo dubbio che il disegno di legge nel testo unificato della commissione verrà ad essere approvato, probabilmente all'unanimità, da parte del Consiglio regionale. Desidero altresì dare atto del fatto che su questo problema importante il gruppo comunista si è mosso, ha fatto le sue proposte, e la Giunta regionale ha fatto la propria iniziativa successivamente, si è trovato comunque un dialogo e un'intesa al fine di unificare i due strumenti legislativi e di

arrivare, attraverso l'esame congiunto dei due disegni di legge in commissione, a un testo unificato, che ha riscosso l'unanimità della commissione stessa. Siamo quindi giunti al varo, oggi, di questa legge, che era stata rivendicata nel corso degli anni dalle centinaia e centinaia di lavoratori dei bacini montani, come uno strumento essenziale per parificare le loro condizioni economiche e sociali, agli operai del settore privato della industria edilizia. Tuttavia, signori, è da tenere presente che all'approvazione da parte del Consiglio di questa legge nel testo unificato della commissione, devono succedere altri atti, i quali devono portare al coronamento e alla realizzazione concreta delle finalità che noi tutti perseguiamo. Infatti è necessario che la legge nel testo unificato sia vista dal governo. Al riguardo io vorrei fare una viva raccomandazione al Presidente della Giunta regionale, alla Giunta, all'assessore competente, affinché se è possibile ci sia un intervento sul Governo, e cioè ci sia una rapida e sollecita apposizione del visto alla legge, in modo che essa possa entrare in vigore il più presto possibile. Le ragioni sono evidenti, l'inverno si sta avvicinando, è praticamente alle porte, tra un mese, al massimo due mesi centinaia di lavoratori dovranno necessariamente sospendere la loro attività, e noi dobbiamo fare tutto il possibile affinché quando questo accade possa subentrare concretamente il meccanismo della cassa integrazione guadagni, che assicuri ad essi, anziché il misero sussidio di 3-400 lire al giorno, l'80% del salario, gli assegni familiari ecc. Ma per arrivare a questo effettivamente bisogna bruciare i tempi, altrimenti questo inverno trascorrerà inutilmente e questi operai per tre mesi, ripeto, anziché ricevere quasi lo stipendio pieno, verrebbero a ricevere queste 2-300 lire di indennità disoccupazione e basta. E' una questione importante, una questione socia-

le e quindi sono certo che l'assessore competente, il Presidente della Giunta e la Giunta faranno i passi opportuni anche in via politica presso i ministeri competenti, affinché questo visto venga posto rapidamente, senza lasciare trascorrere i 30 giorni, senza quindi far passare del tempo, che sarebbe pagato in sostanza poi coi danari dei nostri lavoratori.

Non mi intrattengo oltre, signori, sull'importanza sociale della legge e sui riflessi che essa ha anche sull'economia montana. Debbo solamente aggiungere che quando finalmente arriveranno gli stanziamenti statali, di questa tante volte promessa legge statale per la difesa del suolo, che a un certo punto dovrà pur anche venire, quando arriveranno questi finanziamenti evidentemente arriverebbero nuovi mezzi economici, i quali potrebbero porre la Regione oggi, le Province domani, nella condizione di ulteriormente sviluppare queste aziende, dotarle maggiormente di mezzi e di uomini e quindi porle in grado di fronteggiare in modo più efficace quel programma pluridecennale di opere di sistemazione dei corsi d'acqua montani, dei rivi, dei torrenti, che sono effettivamente la base fondamentale per difendere non solo il territorio del Trentino - Alto Adige, ma anche le zone della pianura padana. Ecco quindi l'importanza della legge anche sotto questo aspetto.

Desidero anche dire per ultimo che con questa legge noi istituiamo un organismo nuovo, per quanto mi consta, nell'ordinamento statutale italiano, perché aziende di questo tipo non esistono, creiamo quindi un precedente interessante e importante, che può anche rappresentare un punto di riferimento per le regioni a statuto speciale e anche forse per le regioni a statuto ordinario, in modo da dare il nostro contributo all'avvio di quella certa politica razionale, coerente, metodica, tenace, di difesa del suolo, senza la quale ogni progresso econo-

mico può essere rimesso in discussione dagli eventi meteorologici, dallo straripamento dei corsi d'acqua, da tutte quelle esperienze che purtroppo il nostro territorio e altri territori hanno subito e pagato assai a duro prezzo.

Ecco quindi, concludendo, la importanza dello strumento legislativo che stiamo per votare. Sono di quelle leggi che non rappresentano riforme vistose, ma sono proprio quelle leggi che a un certo punto potenziano il potere di intervento dell'ente pubblico sulle cose principali, sulle cose essenziali, creano strumenti agili ed adeguati a fronteggiare le situazioni e quindi rinforzano anche il valore democratico, il valore reale e sociale che l'ente pubblico deve avere. Concludo con una postilla. Io avevo pensato di presentare un emendamento in sede di commissione, ne avevo parlato con l'assessore competente, circa la garanzia, in sostanza, che questi operai, che ora sono dipendenti della Regione con dei contratti a termine, evidentemente non possano venire licenziati nelle more dell'entrata in vigore della legge, ma evidentemente possano fin d'ora considerarsi, anche se le condizioni giuridiche si verificheranno fra un mese, un mese e mezzo, già dipendenti a tempo indeterminato, sulla base dei contratti di lavoro privati, della Regione. L'assessore aveva dato delle assicurazioni in commissione circa il mantenimento del posto di lavoro di questi operai attualmente assunti stagionalmente, lo pregherei di riconfermarlo in aula per tranquillità di tutti, il che mi esimerebbe dal presentare emendamenti, poiché è ben chiaro che se si è andati avanti congiuntamente fino adesso c'è da presupporre, anzi è da considerarsi cosa pacifica che questo impegno politico sarà scrupolosamente mantenuto dalla Giunta.

Con ciò ringrazio e auguro che la legge votata oggi dal Consiglio regionale possa entrare in vigore il più rapidamente possibile, appunto

per le necessità e le esigenze di questi lavoratori, come ho prima illustrato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vettori.

VETTORI (D.C.): Non ci sarebbe probabilmente nessuna ragione, signor Presidente e signori consiglieri, che un membro del gruppo di maggioranza facesse una dichiarazione di voto favorevole per questo disegno di legge, che ha trovato nell'ambito del Consiglio, mi pare, la più ampia convergenza, per due ragioni: la prima è stata anche appena or ora messa in evidenza dal cons. de Carneri, quando ha evidenziato quello che era lo scopo eminentemente sociale di questo intervento. Come è noto gli operai che eseguivano e che eseguono tutt'ora i lavori ai bacini montani della Regione non potevano avere l'intervento della cassa di integrazione, in quanto non erano dipendenti di una azienda. Con la costituzione dell'azienda potranno avere questo beneficio. In realtà l'amministrazione regionale aveva avuto la sensibilità già in passato di corrispondere loro una specie di indennità aggiuntiva, mi pare del 3%, che doveva in parte ovviare a questa perdita, a questa mancanza di beneficio pressoché ormai utilizzabile da parte di tutti gli addetti all'edilizia che espletano lavori abbastanza analoghi. Un gruppo di qualche centinaio di affezionati dipendenti, anche se avevano un rapporto così poco formalizzato, così poco codificato giuridicamente, che si impegnano molto nel periodo più difficile, che si impegnano nelle posizioni più pericolose e quindi più faticose, che meritano comunque la nostra massima considerazione, meritano come minimo di portarli al livello delle altre categorie che fanno questi lavori faticosi.

Mi preme aggiungere una breve considerazione, e questo è lo scopo un pochino del mio intervento, circa l'entità e la misura e la qualità dei lavori che vengono eseguiti attualmente dall'amministrazione regionale e che continueranno a venire eseguiti da questa azienda speciale. Sono lavori la cui notorietà è riconosciuta anche per una aumentata sensibilità verso i problemi della difesa del suolo e problemi connessi. Sono lavori di una entità e di una certa validità tecnica, da originare delle visite a livello nazionale, in quanto recentemente una commissione nazionale ha fatto visita alla maggior parte dei più importanti cantieri montani della Regione Trentino - Alto Adige, — mi pare che fosse una commissione capeggiata dal sen. Noè —, proprio per rendersi conto di quanto qui si sta facendo. C'è un apprezzamento per questo tipo di impegno dell'ente pubblico locale, per un problema molto attuale e il riconoscimento ci viene dato anche dal fatto che la conferenza dell'Adige, che aveva spesso levato a suo tempo una serie di interrogativi ed aveva originato una serie di proposte, ha visto proprio queste proposte recepite integralmente, alcune almeno, nel piano dei grandi fiumi che viene redatto a livello nazionale. Ora questo ci conferma prima di tutto che l'amministrazione regionale è in linea con la necessità e non è il caso che almeno da parte mia qui si facciano raccomandazioni per l'efficienza e per la tempestività degli interventi che certamente stanno al vertice della responsabilità politica anche personale dell'assessore. Invece si tratta qui di riconoscere che con questo nuovo atto legislativo noi diamo, oltre che una meritata ed attesa regolamentazione a quella che è la posizione dei dipendenti, anche uno strumento di impulso a questi lavori, dei quali viene riconosciuta la validità, e che pertanto anche noi dobbiamo riconoscere oltre che indispensabili per-

fettamente eseguiti e da seguire con accuratezza come attualmente vien fatto.

Ecco pertanto l'anticipazione del voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Da numerosi anni su questo problema specifico, relativo alla cassa integrazione guadagni per gli operai della Regione che lavorano nelle squadre degli uffici speciali per la sistemazione montana, si è gridato al « va fatta giustizia », ed ora giustizia, sembra, è stata fatta con questo disegno di legge. Io debbo esprimere la mia soddisfazione per la meta che è stata raggiunta con questo provvedimento, che ora stiamo discutendo ed approvando. I provvedimenti dimostrano la buona volontà della Giunta e la buona volontà dei presentatori di parte comunista, di addivenire comunque ad una soluzione, che ha di mira degli scopi esclusivamente pratici, concreti, di giustizia nei confronti di chi di giustizia aveva bisogno e meritava averla. Ma, oltre a questa considerazione, io vorrei farne un'altra, richiamandomi a tutte le valutazioni di merito che sono state fatte a favore degli uffici speciali di sistemazione montana, che gestiscono lavori in proprio, in economia, nella nostra regione. Se è vero come è vero che questi uffici hanno bene meritato per lunghissimi anni, è vero ed è giusto che oggi non solo si addivenga a riconoscere agli operai una particolare loro esigenza, un particolare loro diritto relativo alla cassa integrazioni guadagni, ma si arrivi a concretizzare, con un provvedimento nuovo, e a codificare tutto quello che è l'apparato, tutta quella che è la struttura di questi uffici, che hanno il compito di salvaguar-

dare l'integrità del nostro territorio, sotto il profilo idrogeologico e forestale. Perciò io debbo esprimere un plauso anche perché si è pensato a dare una definitiva fisionomia giuridica e anche un definitivo riconoscimento all'insieme di questi uffici. Ci sono, da parte nostra, delle riserve, non sul provvedimento in sé e per sé, ma su un insieme ancora di esigenze di riordinamento di determinati uffici, nell'ambito sempre della difesa del suolo, e questo forse è un concetto che il signor assessore capisce, ma del quale noi tutti ancora non siamo convinti esista, che è quello dei rimboschimenti. Il rimboschimento è affidato ad altri uffici della Regione. Anche questi uffici hanno il merito di aver difeso e sviluppato una certa attività egregiamente, a difesa del suolo, con i rimboschimenti e con determinati altri lavori ad essi connessi, come la costruzione di strade forestali, in regia propria, in economia. Tali uffici meritano una considerazione analoga a quella riservata agli uffici speciali di sistemazione montana, per i quali oggi si approva questo disegno di legge. Io non voglio con questo creare delle difficoltà sull'ordine di priorità od altro, non vorrei quindi confondere un provvedimento già adottato, già studiato, e per il quale è stato assunto un impegno, con altri nuovi impegni come sarebbe questo, cioè di provvedere a questi operai, che sono dipendenti degli ispettorati ripartimentali e distrettuali delle foreste, ma vorrei solo far presente che è aperto ancora questo problema. Il numero degli operai addetti ai rimboschimenti ed altri lavori analoghi, trattati in maniera discriminata, se li confrontiamo con gli altri operai dell'edilizia o con questi stessi operai che domani godranno dei benefici previsti da questo disegno di legge, è abbastanza rilevante. In altre parole è un problema che dovrà essere affrontato presto. Perciò io faccio un appello alla Giunta, a tutti noi, affinché anche

per questi operai sia riservato un trattamento analogo, e quindi si affronti la situazione con un provvedimento che necessariamente comporterà qualche sforzo finanziario da parte della Regione.

Detto tutto questo, noi riconfermiamo il nostro atteggiamento positivo nei confronti di questo disegno di legge votando a favore.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Devo constatare come la Regione, per ovviare a quella che a me sembra una lacuna della legislazione nazionale, debba ricorrere ad una soluzione come quella che questo disegno di legge propone, perché indubbiamente si tratta di una lacuna della legislazione che regola la cassa di integrazione e guadagni, se è vero che gli operai addetti al rimboschimento della Regione, dipendenti dagli uffici distaccati, dagli uffici speciali di sistemazione bacini montani, sono esclusi dalle provvidenze previste dalla legge del 1963 e dal decreto legge del Capo provvisorio dello Stato del 1947. Io non so se non sarebbe stato più opportuno cercare, attraverso il Parlamento, di far modificare le leggi, la normativa cioè che regola questa situazione. Non penso che debba essere accettabile questa discriminazione che viene fatta tra gli operai dell'edilizia e gli operai che non dipendono da una azienda a carattere industriale anche se pubblica, così come mi pare sia stato detto in una circolare o nelle risposte che il Ministero del lavoro ha dato alla Regione, quando ha proposto di risolvere questo problema anche a favore della categoria degli operai, verso la quale questo provvedimento di legge si dirige. Non è il rapporto di lavoro, secondo me, che dovrebbe regolare questi di-

ritti; cioè alla base del riconoscimento di questi diritti e delle conseguenti provvidenze non dovrebbe esserci il tipo di rapporto di lavoro, ma il tipo di lavoro che viene eseguito. E se i lavoratori addetti alla sistemazione dei bacini montani non svolgono un tipo di lavoro diverso da quello degli altri lavoratori addetti all'edilizia, indubbiamente la legislazione su questo punto, come dicevo, opera una discriminazione e questa discriminazione mi stupisce che esista e mi stupisce che non abbia richiamato l'attenzione di tutti coloro che in materia sociale si interessano e nella quale sono esperti.

Comunque prendiamo atto che la Regione deve supplire a questa carenza e a questa lacuna della normativa nazionale e che per supplire a questa lacuna deve ricorrere alla istituzione di due aziende a carattere provinciale. Ma non so se questo problema sarà risolto, così come si afferma nella relazione, veramente e concretamente. Mi pare che ci sia una riserva, che si legga, nella relazione, una riserva che deriverebbe dalla non certezza che il comitato speciale della cassa integrazione e guadagni, una volta istituite queste due aziende, dia il suo parere favorevole. Comunque, io penso che una iniziativa di questo genere, — e qui ripeto una critica che ho avuto modo di fare in questa tornata di sessione più di una volta —, penso che il disegno di legge che accompagna questa proposta sia anch'esso, sotto un certo punto di vista, piuttosto manchevole e carente, perché ad esempio io domando: perché non ci avete fatto sapere quali oneri dovrà sostenere la Regione con la istituzione di queste due aziende? Sarebbe stato opportuno che fosse fatta una previsione di spesa e che di questa spesa ne fossimo stati edotti prima. Indubbiamente l'onere finanziario che la Regione deve assumere per la istituzione di due aziende di questo tipo, rappresenta un elemento di valutazione di cui

si deve tenere conto nell'esprimere il parere favorevole o sfavorevole che una proposta di questo genere comporta.

Altra osservazione che mi sembra opportuno fare: sarebbe stato utile conoscere il numero degli operai, dei lavoratori cioè che verrà ad usufruire di questo disegno di legge, cioè che verrà inquadrato nelle due aziende. Ho sentito parlare di alcune centinaia, ma alcune centinaia è una espressione molto generica per poter offrire una indicazione anche approssimativa. Nulla di tutto questo ci è stato detto, nulla di tutto questo si riscontra nella relazione.

E' poi opportuno che, per raggiungere gli scopi che il disegno di legge si prefigge, debbano essere istituite due aziende a carattere provinciale? Ma vogliamo differenziare, per meglio dire, anche nel campo della sistemazione dei bacini montani, cioè nel campo della difesa idrogeologica della nostra regione, le due Province? Perché due aziende e non una, come una è, ad esempio, l'azienda delle foreste demaniali? Si dice ad un certo punto della relazione: in vista del pacchetto è opportuno istituire due aziende. Non capisco cosa c'entri il pacchetto in questo caso, se è per anticipare le conseguenze che deriveranno dal passaggio delle competenze in materia di agricoltura e foreste, ma allora signori, potevate attendere ancora qualche mese, attendere cioè che entrasse in vigore il pacchetto e poi la competenza in questa materia sarebbe stata assunta dalle due Province e le due Province avrebbero regolato questa materia ognuna per conto proprio e con un proprio sistema, con una propria, dirò così, provincialistica visione del problema.

Ma io non penso che questo risponda alla realtà del problema stesso. Io penso che la realtà del problema sia quella propria di un problema comune alle due province, che può benissimo essere risolto con una azienda, così co-

me dicevo poc'anzi, anche per evitare il moltiplicarsi delle spese, per cui indubbiamente due aziende comportano un apparato burocratico maggiore, più oneroso, di quello che non comporterebbe una sola azienda.

C'è una ragione di carattere politico? Ma allora consentitemi di dirvi che questa ragione non può essere da me condivisa, perché i problemi di questo genere vanno visti dal punto di vista di carattere prettamente economico, da un punto di vista di carattere prettamente generale, che esula da qualsiasi considerazione, da qualsiasi valutazione di carattere politico, di natura politica.

Quindi, pur condividendo gli scopi che questa iniziativa si prefigge, non posso non esprimere queste valutazioni, che, se non sono completamente negative, indubbiamente hanno, ritengo, un loro fondamento critico di cui dovrò tener conto al momento della dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Vaja.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Ich möchte meine Genugtuung darüber ausdrücken, daß es möglich wurde, diese Gesetzesvorlage zu unterbreiten, nachdem die verschiedensten Absprachen in Rom die Möglichkeit dafür geboten haben. Es ist dies — und ich glaube aus der Zustimmung auch der verschiedenen Redner, denen ich danken möchte — eine allgemein wichtige oder wichtig anerkannte Verfügung, die wir uns anschicken zu genehmigen, zu verabschieden, weil es, wie schon in der Vorlage erwähnt, eben eine soziale wichtige Bedeutung hat, ganz abgesehen von der politischen Bedeutung.

Ich möchte den einzelnen Rednern kurz über ihre Gedanken etwas sagen:

Der Gollege Crespi sagte, daß im Trentino eine Unzahl von Wildbachverbauungsnotwendigkeiten bestehen. Und da gebe ich ihm vollkommen recht. Er sagte auch, daß seine Anfragen meistens ohne praktische Folge blieben. Dazu muß ich sagen, daß wenn man in die Problematik der Wildbachverbauung etwas eindringt, feststellen muß, daß wir mit der heute auch von verschiedenen Seiten als reichlich angesehenen geldlichen Grundlage kaum in der Lage sind, das Notwendigste zu erledigen. Es gibt so viele dringende Verbauungsarbeiten, die sich auf die Wildbachverbauung, auf den Bodenschutz im allgemeinen beziehen und daß wir, um, meiner Meinung nach, das Wichtigste zu erledigen, die doppelte Summe an Geldmitteln zur Verfügung haben müßten. Deshalb gebe ich zu, daß von den vielen notwendigsten vielleicht nur die allernotwendigsten erledigt werden konnten und vieles noch der Verwirklichung harret. Ich kann nur hoffen, daß diese allgemeine Zustimmung, wie ich sie heute erlebt habe, eine Aussicht bietet, daß der Regionalrat auch in Zukunft den Notwendigkeiten der Wildbachverbauung eine entsprechende Bedeutung und entsprechende Zustimmung gibt und daß wir vielleicht im nächsten Jahr noch mehr Geldmittel für diese Tätigkeit zur Verfügung haben werden; zumindest glaube ich, daß unsere Rechnung von drei Milliarden jährlich für die Region Trentino - Südtirol nicht mehr aufgehen kann, wenn wir hier auch die entsprechenden und eingetretenen Teuerungen berücksichtigen müssen. Also ist eine Mindestsumme von vier Milliarden im nächsten Jahr vorzusehen. Dabei muß wirklich beklagt werden, daß wir von Rom anscheinend kaum etwas zu erwarten haben; man spricht schon lange von dem berühmten Gesetz über die « dife-

sa del suolo », aber es scheint, noch keinerlei Aussicht zu bestehen, daß dieses Gesetz in Bälde verabschiedet wird. Also appelliere ich jetzt schon an den Regionalrat um Verständnis für die kommende Bilanz, daß wir unbedingt vier Milliarden für die Wildbachverbauung notwendig haben werden.

Was die weitere Bemerkung des Kollegen Crespi anbetrifft bezüglich Verschmutzung und Ablagerung im Fersina, möchte ich zu seiner grundsätzlichen Erklärung allgemein zustimmen und sagen, daß wir hier eben gerade das Fehlen der Kompetenz aufzeigen und beklagen müssen und zwar weil eben die « polizia idraulica », die « competenza per la polizia idraulica » immer noch dem Genio Civile vorbehalten ist. Und hier sind wir kaum eigentlich kompetenzmäßig in der Lage einzugreifen. Wir können wohl Druck ausüben und das unsere tun wir auch dazu.

Dem Kollegen Manica möchte ich sagen, weil er erwähnt hat, daß die Vorarbeiter, die heute noch nicht in der Stammrolle sind, berücksichtigt werden sollten, daß im neuen Personalgesetz, das nächstens verabschiedet werden soll, weitere fünf Stellen in der Stammrolle für Vorarbeiter vorgesehen sind.

Dem Kollegen Betta möchte ich sagen, daß ich ganz seiner Meinung bin, daß die Dotierung an Maschinen und an entsprechenden Ausrüstungen unbedingt erhöht werden sollte. Wir hätten zum Beispiel schon seit über einem Jahr dringend notwendig, wenn ich jetzt nur von der Provinz Bozen einmal spreche, im Vinschgau, in Laas, ein Magazin, eine Werkstätte für die Wildbachverbauung zu errichten, was unseren Einsatz viel rationeller gestalten würde. Es ist uns von der Gemeinde hierfür der Grund zur Verfügung gestellt worden, aber mit der Aufgabe, daß binnen zwei Jahren das entsprechende Gebäude erstellt werden sollte.

Und auch hier haben wir wieder Bilanzschwierigkeiten. Ich kann nur hoffen, daß der Regionalausschuß vielleicht in der nächsten Zeit doch diese 45 Millionen aufbringen wird, damit wir in Laas auch dieses Magazin, diese Werkstätte für die Wildbachverbauung zu erstellen in der Lage sind.

Dem Kollegen Avancini möchte ich danken für die Zustimmung, für die Anerkennung, die in erster Linie auch — und das möchte ich an dieser Stelle besonders betonen — an die Techniker und an die Arbeiter der Wildbachverbauung geht. In erster Linie soll dieses Gesetz ja gerade den Arbeitern, die wirklich mit einer Einsatzbereitschaft, mit einem Können, mit einer Teilnahme für die Notwendigkeit sich dieser Arbeiten annehmen, die entsprechende Berücksichtigung, die entsprechende Anerkennung und Besserstellung, die sie hiermit hoffentlich haben werden — ich unterstreiche hoffentlich —, auch bekommen sollen.

Dem Kollegen de Carneri möchte ich sagen, daß wir nicht die Voraussetzungen für die Einschreibung unserer Arbeiten in die « Cassa integrazione », in die Lohn-Ausgleichskasse durch dieses Gesetz festlegen können. Wir jedoch glauben die Zusicherung geben zu können, daß wir in Rom den gewünschten Druck ausüben werden, auf daß das Gesetz zu einem Zeitpunkt in Kraft tritt, zu dem die Arbeiter noch tätig sind. Die gute Witterung und Jahreszeit läßt uns das mit Bestimmtheit annehmen, daß sie sicherlich in den Genuß dieser Verfügung kommen können und die Eintragung in die Lohn-Ausgleichskasse erreichen werden.

Dem Kollegen Vettori möchte ich auch danken für seine Zustimmung.

Dem Kollegen Pruner ebenfalls! Was die Arbeiter der Aufforstung in den Forstämter

anbelangt, ich möchte allerdings betonen, daß hier gesagt werden muß, daß diese Arbeiter nicht in den industriellen Sektor, sondern in den Sektor für Landwirtschaft fallen und hier eben diesbezüglich größere Schwierigkeiten herrschen.

Dem Kollegen Mitolo hoffe ich doch noch mit einigen Überlegungen die Zweifel zu nehmen, die er für die Zustimmung zu diesem Gesetz zu haben scheint. Er sagte vielleicht mit Recht, daß die nationale Gesetzgebung lückenhaft wäre. Ich glaube aber, daß wir, wenn wir vom Parlament erwarten, daß es Gesetze abändere, doch mit einer längeren Zeit zu rechnen haben und wir als Region die Pflicht hatten und haben, alles zu tun, was in unserer Macht steht, um die Situation für die Wildbachbauungsarbeiter zu verbessern, denn wer einmal in Rom war und die Erfahrung mit dem Parlament hat, weiß, daß wir oft sehr lange auf Gesetzesverfügungen warten müssen. Ich rede hier zum Beispiel vom Berggesetz; ich rede vom Gesetz über den Bodenschutz, das schon seit Jahren angekündigt ist und immer noch nicht in Kraft ist und uns in eine sehr schwierige Lage versetzt. Es stimmt, was der Kollege Mitolo sagt, daß im Bericht zu diesem Gesetz eine Unsicherheit zum Ausdruck kommt, was die endgültige Einschreibung in die Lohnergänzungskasse anbelangt, weil darüber nicht wir verfügen können, sondern eben das Komitee für die Eintragung in die Lohnerkänzungskasse. Wir können nur hoffen und unsere Absprachen mit dem Ministerium für Arbeit und Sozialfürsorge lassen uns zuversichtlich sein, daß wir hiermit die Voraussetzungen geschaffen haben, damit diese endgültige Einschreibung auch erfolge. Das hängt allerdings nicht von uns ab, sondern von dem Komitee und deshalb ist dasselbe auch im Bericht erwähnt. Die Anzahl der Arbeiter, die wir beschäftigen, liegt bei 800.

Dies dürfte schon — es ist heute schon einmal erwähnt worden — reichlich bekannt sein. Wenn jetzt aber der Kollege Mitolo meint — und es könnte ihm auch ohne weiteres zugestanden werden, weil er die Lage vielleicht nicht genügend überblickt —, daß man mit einer einzigen Körperschaft rationeller arbeiten würde, so möchte ich ihm dazu sagen, daß diese Form der Einführung der zwei Betriebe für Wildbachverbauung eigentlich das Einfachste war, was wir tun konnten, nämlich die heute bereits bestehenden zwei Ämter für Wildbachverbauung in Betriebe umzuwandeln. Es wäre viel unrationeller und viel kostspieliger gewesen, weil er auch von den Kosten gesprochen hat. Wir haben hier das Billigste, glaube ich, getan, was zu erreichen möglich war. Wir hätten sonst die beiden bestehenden Ämter in eine einzige Betriebskörperschaft umstrukturieren müssen, von den politischen Überlegungen ganz abzusehen, die durch das Paket bedingt sind. Ich möchte nur, was die rationelle Betriebsführung der Wildbachverbauungsämter anbelangt, sagen, daß wir hier sehr rationell tätig sind und wir sogar stolz sein können auch über die Grenzen hinaus; nicht immer ist das, was über die Grenzen als beispielhaft bezeichnet wird, besser als bei uns. Ich möchte hier noch betonen, daß zum Beispiel das benachbarte Land Nordtirol ungefähr das gleiche Arbeitsvolumen im Jahr bewältigt, wie wir in der Provinz Bozen, mit dem Unterschied, daß dort 18 Akademiker, also Vollakademiker tätig sind, bei uns jedoch fünf Ingenieure das gleiche Arbeitspensum bewältigen. Das bedeutet, daß wir eigentlich eine sehr rationelle Betriebsführung aufzuweisen haben. Ferner, glaube ich, wird die bürokratische Struktur durch diese Gesetzesvorlage möglichst vereinfacht, was ja auch unser Bestreben war, nicht nur die Voraussetzungen zu schaffen zur Eintragung

der Arbeiter in die Lohnergänzungskasse, sondern, daß damit die Abwicklung der bürokratischen Wege eine möglichst kurze und möglichst, sagen wir, wenig behindernde sei.

So hoffe ich, daß dieses Gesetz vielleicht die volle Zustimmung des Regionalrates erreichen wird und daß wir damit tatsächlich wiederum einen Schritt getan haben — ich bin dessen sicher — zur Verbesserung der Lage unserer Arbeiter und auch zur besseren Einsatzmöglichkeit für die unbedingt notwendige Bodensicherung, die meiner Meinung nach — und hier möchte ich nochmals an den Regionalrat für die nächste Bilanzdebatte appellieren — die Voraussetzung schafft für jegliche wirtschaftliche Entwicklung; die Bodensicherheit ist Voraussetzung für den Fremdenverkehr, für Industrie, für Gewerbewirtschaft, weshalb wir das Hauptaugenmerk auf sie legen müssen, damit die weitere Entwicklung in wirtschaftlicher Hinsicht auf ein sicheres Fundament aufgebaut werden kann.

(Desidero esprimere la mia soddisfazione per la presentazione di questo progetto di legge, resasi possibile dopo varie prese di contatto con gli organi centrali di Roma. Tale provvedimento che ci accingiamo ad approvare è di essenziale importanza e come ho potuto apprendere dai vari interventi, è stato riconosciuto tale anche dai signori consiglieri che hanno partecipato al dibattito, ai quali vadano i miei ringraziamenti. Si tratta infatti di un documento di rilevante valore sociale, oltretutto politico, come del resto si può apprendere dalla rispettiva relazione.

Mi si permetta comunque di replicare brevemente agli interventi dei singoli consiglieri:

Il collega Crespi ha affermato che nel Trentino le esigenze nel settore idraulico-fore-

stale sono molte ed io condivido pienamente questa sua opinione. Egli ha inoltre fatto presente che le sue interrogazioni all'uopo presentate non hanno avuto pratiche conseguenze. A tal proposito devo rispondere che, approfondendo la problematica riguardante la sistemazione dei bacini montani, si deve constatare che con l'attuale base finanziaria, considerata da varie parti più che sostanziosa, siamo appena in grado di fronteggiare i lavori indispensabili. Molte sono le opere urgenti, che si dovrebbero realizzare in connessione con la sistemazione dei bacini montani e con la difesa del suolo in genere, ma per poter eseguire i lavori più importanti dovremmo disporre di altrettanti fondi di cui disponiamo attualmente. Ammetto quindi che delle opere necessarie sono potute essere realizzate soltanto quelle indispensabili e che a tal riguardo vi sono ancora molti progetti da attuare. Io spero comunque che questo assenso generale dimostrato oggi dal Consiglio ci possa offrire una prospettiva per il futuro, vale a dire che questo consesso legislativo attribuisca la dovuta importanza ai lavori di sistemazione dei bacini montani e che ci dia il necessario consenso, dimodoché il prossimo anno si possa forse disporre per questa nostra attività maggiori mezzi finanziari; per la Regione Trentino - Alto Adige credo che l'attuale stanziamento di 3 miliardi di lire annui non sia sufficiente, se si considera l'aumento dei costi verificatosi in questi ultimi tempi. E' quindi assolutamente indispensabile che nel prossimo bilancio si prevedano all'uopo almeno 4 miliardi di lire. Del resto si deve pure lamentare che da parte degli organi romani ben poco potremmo aspettarci a tal proposito; da molto tempo si parla infatti della famosa legge sulla difesa del suolo, ma a quanto sembra non vi è alcuna probabilità che questo provvedimento legislativo venga approvato in un prossimo futuro. Rivol-

go sin d'ora un caldo appello al Consiglio regionale di voler dimostrare in occasione del prossimo bilancio ampia comprensione, in quanto avremo assolutamente bisogno dei menzionati 4 miliardi di lire per i lavori di sistemazione dei bacini montani.

Per quanto riguarda l'ulteriore osservazione fatta dal collega Crespi in merito alla sporizia ed i depositi che deturpano il Fersina, desidero associarmi alle sue dichiarazioni fondamentali fatte a tal proposito, affermando che non sussistono competenze regionali in materia, poiché la polizia idraulica opera sotto le direttive del Genio civile. Non abbiamo quindi alcuna facoltà di intervenire in questo settore, ma dobbiamo soltanto limitarci a sollecitare l'intervento degli organi preposti a questo servizio.

Al collega Manica, che ha brevemente sfiorato il problema dei capi-operai non ancora inquadrati nel ruolo organico, desidero fare presente che la nuova legge sul personale, la quale verrà approvata quanto prima dal Consiglio, prevede ulteriori 5 posti nel ruolo per capo-operai.

Al collega Betta posso assicurare di condividere pienamente la sua opinione e cioè che si dovrebbe provvedere a migliorare il parco macchine ed il relativo equipaggiamento in dotazione all'ufficio speciale per la sistemazione dei bacini montani. Da più di un anno per es. si sarebbe resa necessaria a Lasa, in provincia di Bolzano, la costruzione di un cantiere o di un magazzino, la qual cosa ci permetterebbe di organizzare in modo più razionale il nostro intervento. Il Comune ci ha già messo a disposizione il necessario terreno, a condizione però che si provveda a costruire entro due anni il cappannone, per il quale sussistono però difficoltà di bilancio. Mi auguro comunque che la Giunta regionale possa reperire quanto prima i

necessari 45 milioni e quindi rendere possibile la realizzazione del menzionato cantiere o magazzino per la sistemazione dei bacini montani.

Vorrei ringraziare il collega Avancini per il suo assenso, nonché per il riconoscimento espresso, il quale va soprattutto — mi si permetta di dare rilievo a questo particolare — ai tecnici ed agli operai dell'ufficio speciale per la sistemazione dei bacini montani. La presente legge deve offrire innanzitutto proprio agli operai, che hanno dimostrato pronta disponibilità al lavoro, capacità, nonché consapevolezza della necessità delle opere idraulico-forestali, il corrispondente riconoscimento nonché miglioramenti di carriera e spero, sottolineo spero, che tutto questo si possa raggiungere con l'approvazione del provvedimento in parola.

Desidero inoltre replicare al consigliere de Carneri affermando, che con la presente misura legislativa non possiamo stabilire le premesse per l'iscrizione dei nostri operai nella cassa di integrazione. Tuttavia credo di poter assicurare che interverremo, secondo il desiderio comunemente espresso, presso i competenti organi di Roma, affinché la legge possa entrare in vigore prima che gli operai cessino la propria attività lavorativa. Il tempo e la stagione piuttosto miti, ci permettono di presumere con una certa sicurezza che gli interessati potranno senz'altro godere dei benefici previsti da questo provvedimento, acquisendo il diritto all'iscrizione alla Cassa di integrazione.

I miei ringraziamenti vadano inoltre al collega Vettori, che ha espresso parere favorevole e sia ringraziato pure il collega Pruner! Per quanto riguarda gli operai preposti al rimboschimento, desidero fare presente come dette forze lavoratrici non facciano parte del settore industriale, ma bensì di quello agricolo, per il quale sussistono a tal proposito maggiori difficoltà.

Non spero di riuscire a sollevare con alcune considerazioni il collega Mitolo dai propri dubbi, che evidentemente gli impediscono a votare a favore della legge. Egli ha giustamente affermato che la legge nazionale è piuttosto lacunosa. Sono però dell'opinione che non possiamo attendere tanto tempo finché il Parlamento provveda ad apportare modifiche alle leggi e che quindi la Regione aveva ed ha tuttora il dovere di prendere iniziative nel limite delle proprie facoltà, per migliorare la situazione della menzionata categoria di operai; chi infatti ha un'esperienza parlamentare alle spalle sa quanto tempo talvolta si debba attendere prima che si provveda ad approvare provvedimenti legislativi; mi riferisco in particolare alla legge sulla montagna, vale a dire a quella concernente la difesa del suolo, annunciata già anni or sono, ma non ancora entrata in vigore, la qual cosa rende ancor più difficile l'attività in tale settore. E' vero, quanto afferma il collega Mitolo, e cioè che nella relazione di questa legge sussiste un'incertezza in merito alla definitiva iscrizione degli operai alla Cassa di integrazione, poiché a tal proposito non abbiamo alcuna facoltà di decisione, che spetta esclusivamente all'apposito comitato. Possiamo limitarci soltanto ad esternare la nostra speranza, e l'esito dei nostri colloqui avuti a tal riguardo con il ministero alla previdenza sociale ed al lavoro, si permette di esprimere la nostra fiducia, di avere creato le necessarie premesse, affinché si provveda alla definitiva iscrizione di cui sopra. Ciò tuttavia non dipende da noi, ma dal comitato di cui si è fatto cenno nella relazione. Gli operai che si trovano alle nostre dipendenze sono 800 e credo che tale circostanza dovrebbe essere nota a tutti, tanto più che se ne è fatto menzione pure nel corso del presente dibattito. Se ora il collega Mitolo ritiene — e questa sua opinione gli può essere conces-

sa, in quanto egli probabilmente non ha una sufficiente visione del problema, se egli dunque ritiene, ripeto, che con un unico ente si potrebbe forse lavorare con più raziocinio, desidero dirgli, che l'adozione di questa forma, vale a dire l'istituzione di due aziende per la sistemazione dei bacini montani, cioè di trasformare i due relativi uffici speciali in aziende, è in definitiva la soluzione più semplice. L'altra forma invece sarebbe stata più irrazionale e costosa, dato che egli ha menzionato pure l'aspetto finanziario. Abbiamo infatti operato nel modo meno costoso, altrimenti avremmo dovuto trasformare i sussistenti uffici in un unico ente aziendale, condizionato del resto dal ben noto pacchetto, e ciò a prescindere dalle considerazioni di natura politica. Per quanto riguarda la razionale conduzione degli uffici per la sistemazione dei bacini montani, desidero dire che operiamo con molto raziocinio e che in tal senso possiamo esserne veramente fieri al di là dei nostri confini; non sempre ciò che all'estero viene indicato come esemplare, deve essere necessariamente migliore di quanto disponiamo. Mi si permetta porre in rilievo che ad esempio la vicina Regione del Tirolo del Nord esegue annualmente circa un volume di lavoro pari a quello della Provincia di Bolzano, con una differenza però che ivi operano ben 18 accademici, mentre in Alto Adige disponiamo soltanto di 5 ingegneri. Ciò significa che la nostra attività è disciplinata in modo razionalissimo! Ritengo inoltre che il presente progetto di legge semplificherà sensibilmente la struttura burocratica e la nostra attenzione era del resto rivolta pure a questo aspetto e non soltanto alle premesse per l'iscrizione degli operai alla Cassa di integrazione; era nostro intendimento snellire, o meglio rendere meno difficile l'iter burocratico dei progetti.

Spero comunque che la presente legge colga il pieno assenso del Consiglio regionale, affinché in tal modo si possa fare veramente un passo in avanti; sono sicuro che il provvedimento in parola è atto a migliorare le condizioni dei nostri operai, nonché le conseguenti possibilità di impiego delle forze lavoratrici per le opere di consolidamento del suolo, del resto assolutamente necessarie, e colgo inoltre l'occasione per esprimere una raccomandazione al Consiglio regionale per il prossimo bilancio, affinché si provveda a creare le premesse per qualsiasi sviluppo a carattere economico; la sicurezza del suolo è infatti una essenziale premessa per il turismo, per l'industria, per l'economia del settore artigianale e commerciale, dimodoché dobbiamo rivolgere la nostra attenzione principalmente alla difesa del suolo, per poter offrire una base sicura all'ulteriore sviluppo della nostra economia.)

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio all'esame articolato: unanimità.

Art. 1

Sono istituite due aziende speciali di sistemazione montana chiamate a provvedere, nell'ambito territoriale delle province di Trento e Bolzano all'esecuzione, in economia, ai sensi dell'articolo 67 del regolamento approvato con R.D. 25 maggio 1895, n. 350, delle opere di sistemazione dei bacini montani, classificati a norma della legge 30 dicembre 1923, n. 3267, a meno che la Giunta regionale non disponga l'esecuzione delle opere in forma indiretta mediante appalto.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato ad unanimità.

Art. 2

Le opere di sistemazione montana comprendono:

- a) opere volte ad ottenere la stabile correzione dei corsi d'acqua e che hanno per scopo la riduzione del trasporto solido, la difesa delle sponde e la regolarizzazione del profilo;
- b) opere di sistemazione del terreno sui versanti, allo scopo di eliminare o ridurre il trasporto solido dei corsi d'acqua;
- c) opere di carattere accessorio a quelle indicate nelle lettere precedenti quali paravalanghe, rimboschimenti e rinverdimenti, tendenti al miglioramento del regime idraulico ed alla riduzione del trasporto solido, e strade di servizio;
- d) lavori di ordinaria manutenzione alle opere ed agli alvei al fine di conservare in efficienza i manufatti esistenti, nonché per mantenere una sufficiente sezione di deflusso.

L'approvazione dei progetti delle opere suddette da parte della Giunta regionale, equivale, ad ogni effetto, a dichiarazione di pubblica utilità ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 17 maggio 1956, n. 7 ed a dichiarazione di urgenza ed indifferibilità ai sensi della legge regionale 14 maggio 1963, n. 15.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato ad unanimità.

Art. 3

La gestione di ciascuna azienda è affidata ad un amministratore nominato dalla Giunta regionale, tra i funzionari della carriera direttiva del ruolo tecnico delle foreste con qualifica non inferiore ad ispettore capo.

All'amministratore sono affidati i seguenti compiti:

- 1) dirigere il personale regionale destinato in servizio presso l'azienda, nonché il personale assunto per l'esecuzione in economia delle singole opere;
- 2) curare la redazione, secondo il programma approvato dalla Giunta regionale, dei progetti delle opere di sistemazione;
- 3) eseguire in economia, con i fondi disposti a suo favore mediante ordine di accreditamento, le opere previste dai progetti di cui al precedente articolo;
- 4) provvedere alla direzione lavori per le opere di sistemazione appaltate dalla Giunta regionale.

L'amministratore si avvale della collaborazione del personale dipendente. In particolare egli può nominare fra il personale del ruolo tecnico, carriera direttiva, distaccato presso la azienda, il funzionario preposto alla direzione dei lavori di sistemazione montana, restandogli riservato il solo maneggio di denaro. In tale caso l'erogazione della spesa è fatta dall'amministratore in base alla documentazione di volta in volta esibita dal funzionario delegato.

Per il controllo sulla gestione si applicano gli articoli 34, 35, 36 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato ad unanimità.

Art. 4

I progetti relativi alle opere di sistemazione montana da eseguirsi in economia sono costituiti da:

- a) una corografia ed una planimetria in scala adeguata, sia del bacino che delle zone di intervento;
- b) un profilo longitudinale con l'indicazione delle opere e del profilo di compensazione;

- c) una rappresentazione sommaria delle opere;
- d) un computo metrico-estimativo delle opere;
- e) una relazione illustrativa.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato ad unanimità.

Art. 5

Per la esecuzione delle opere previste dai singoli progetti, l'amministratore di ciascuna azienda:

- a) *si avvale del personale impiegatizio regionale nel numero proporzionato alle esigenze, e di non più di 25 dipendenti del ruolo organico del personale operaio della Regione, postigli a disposizione dalle Giunte regionali;*
- b) *assume personale operaio con contratto di diritto privato, secondo le norme e il trattamento economico previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai dipendenti dalle imprese edili ed affini, prescindendo da quanto disposto dall'art. 1 della legge regionale 31 dicembre 1959, n. 22.*

C'è un emendamento a firma Manica, Nicolodi e Sfondrini: aggiungere dopo le parole « contratto collettivo nazionale di lavoro » le parole « e dai contratti integrativi provinciali ».

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): E' subito illustrato, perché, signor Presidente, accanto ai contratti collettivi nazionali di lavoro ci sono i contratti integrativi provinciali, i quali prevedono determinate indennità, di alta montagna, di trasferta, gli stessi minimi che a volte sono variati, rispetto ai minimi fissati dai contratti collettivi di lavoro. Ora, tendendo questo disegno di legge ad equiparare, oltretutto permettere l'acquisizio-

ne del diritto alla cassa integrazione e guadagni, anche il trattamento economico e normativo dei lavoratori addetti ai bacini montani, agli operai che esercitano la loro attività nel campo edile ed affine, mi pare che sarebbe una dimenticanza di non lieve portata tralasciare il fatto che non sia inserito nella legge il diritto ad avere quanto è previsto dal contratto nazionale della categoria sì, ma anche quanto è previsto dai contratti integrativi, perché, come dice la parola, questi ultimi contratti integrano il trattamento economico e normativo previsto in campo nazionale.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Dazu möchte ich sagen, daß im Prinzipiellen nichts dagegen zu sagen ist. Ich glaube jedoch, daß die nationalen Kontrakte den provinziellen Verträgen auf jeden Fall Rechnung tragen müssen. Bitte, aber wenn es wirklich unbedingt gewünscht wird, glaube ich, können wir es ohne weiteres einfügen, doch möchte ich nochmals betonen, daß bereits alles in diesem nationalen Kontrakt enthalten ist.

(Desidero osservare che in linea di massima non può essere sollevata alcuna obiezione. Ritengo tuttavia che contratti provinciali devono tener conto di quelli nazionali. Se proprio si insiste nella richiesta, credo che non vi sia alcuna difficoltà di inserire quanto desiderato, vorrei comunque ribadire che tutto questo è già contenuto nel contratto nazionale.)

PRESIDENTE: E' posto in votazione l'emendamento: approvato ad unanimità.

Pongo in votazione l'art. 5: approvato ad unanimità.

Art. 6

In fase esecutiva il direttore dei lavori, nell'ambito dei criteri informativi del progetto e della spesa complessivamente autorizzata, può adottare le eventuali modifiche qualitative e quantitative necessarie per raggiungere le finalità previste, richiedendone di volta in volta l'autorizzazione all'amministratore.

Le modifiche apportate dovranno essere giustificate dal direttore dei lavori e confermate dall'amministratore nella relazione finale.

Pongo in votazione l'art. 6: approvato ad unanimità.

Art. 7

Quando si rendano necessari lavori di sistemazione montana con somma urgenza, in circostanze nelle quali ogni indugio diventi pericoloso e sia quindi richiesta l'immediata esecuzione dei lavori, l'amministratore o un funzionario dell'azienda, compilerà un verbale in cui, in modo succinto, descriverà i danni avvenuti e le conseguenze di essi, indicando l'importo approssimativo necessario per ripararli.

L'amministratore richiederà telegraficamente all'Assessore cui è affidata la materia dell'economia montana e delle foreste, tramite la direzione dei servizi forestali, l'autorizzazione a dare inizio ai lavori, indicandone la spesa presumibile.

Qualora un'opera iniziata d'urgenza, in base ad autorizzazione assessorile, non venisse approvata nella successiva seduta della Giunta regionale, l'opera stessa dovrà essere tosto sospesa.

In tale caso sarà provveduto alla liquidazione delle sole spese incontrate per la parte eseguita, tenendo presente, in caso di cottimo, quanto stabilito dall'articolo 41 del capitolato

generale di appalto approvato con D.P.R. 16 luglio 1962, n. 1063.

Pongo in votazione l'art. 7: approvato ad unanimità.

Art. 8

Entro sei mesi dalla data dell'ultimazione dei lavori previsti dal progetto, l'amministratore presenta alla Giunta regionale, tramite la Direzione generale dei servizi forestali, la contabilità finale per il collaudo. La Giunta regionale, entro 60 giorni dal ricevimento della stessa, nomina il collaudatore fissando un termine per la presentazione del certificato di collaudo.

Il collaudatore, che viene scelto tra il personale regionale o statale anche collocato a riposo, oltre che provvedere alla operazione del collaudo, verifica anche le eventuali variazioni qualitative o quantitative apportate al progetto.

La contabilità finale relativa a progetti di importo inferiore ai dieci milioni viene approvata con certificato di regolare esecuzione redatto dal direttore dei lavori e vistato per l'accertamento e la conferma dall'amministratore.

L'atto di collaudo deve essere corredato da una relazione sullo stato sistematorio del sottobacino, con particolare cenno agli ulteriori lavori necessari per raggiungere l'equilibrio idrogeologico.

All'art. 8 è stato presentato un emendamento a firma del cons. Crespi, che dice « il collaudatore, che viene scelto tra il personale competente in materia regionale o statale anche se collocato a riposo », cioè che i collaudatori devono essere impiegati regionali o provinciali o statali, anche se sono in riposo.

La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Vorrei chiedere un

chiarimento sul regolamento che adesso non ho qui davanti: presentando un emendamento 24 ore prima, non basta una sola firma, signor Presidente?

PRESIDENTE: Sì, è vero. Il regolamento però dice 48 ore.

La parola all'assessore.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Ich möchte dazu sagen, daß wir es ohne weiteres als Empfehlung annehmen können, ohne jetzt einen formellen Abänderungsantrag einzureichen. Uns schien, daß der Beamte, der die Kollaudierung vornimmt, ohne weiteres von sich aus ja kompetent sein muß. Es ist ein gewisser Pleonasmus, aber wir können es deshalb als Empfehlung annehmen, wenn dem Kollegen Crespi unbedingt entgegengekommen werden soll, obwohl ich glaube, daß es so im Text auch ausreichend wäre, nachdem der Kollaudator ja sowieso ein kompetenter Mann sein muß.

(Desidero fare presente che ciò possiamo accettarlo come raccomandazione, senza che peraltro si presenti un formale emendamento. Per noi viene da sè che il funzionario preposto al collaudo debba essere necessariamente un competente. In definitiva trattasi di un pleonasma, ma come già detto, ciò lo possiamo accettare come raccomandazione, se proprio si desidera venire incontro al desiderio del collega Crespi, sebbene io ritenga il testo di per sè chiaro, in quanto il collaudatore deve essere naturalmente una persona competente.)

CRESPI (P.L.I.): Il collega Pruner mi ha fatto la cortesia di controfirmarlo, e pertan-

to molto brevemente vorrei illustrarlo, perché mi pare che possa essere anche accettato, soprattutto dopo le parole dell'assessore Vaja. Certamente l'emendamento di per se stesso potrebbe anche sembrare un emendamento pleonastico, in quanto è chiaro che in tempi normali bisognerebbe sempre rivolgersi a personale competente. Dirò che questo è un emendamento suggerito dai tempi in cui viviamo. Questi tempi, senza colpa di nessuno, sono tempi di approssimazione e di pressappocchismo. Tutti si dicono competenti in tutto e tanto più competenti quanto più sono ignoranti di quello su cui operano. Ciò mi pare tanto più riprovevole se riferito ad una scienza come l'idraulica; una scienza che è di difficilissima applicazione pratica perché difficilmente può ridursi a degli schemi matematici. A schemi e figurazioni matematiche, ma soprattutto a degli schemi matematici che non siano degli schemi estremamente complessi, cioè schemi che possono essere capiti, tanto per comprenderci, soltanto da dei competenti in materia. Quindi a me sembra del tutto legittimo in questi tempi, appunto, fare espresso richiamo alla competenza di chi dovrà procedere al collaudo, e di qui anche discende la legittimità dell'emendamento da me proposto.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Aufgrund des Vorhergesagten, ergibt sich, daß wir selbstverständlich bereit sind, diesen Abänderungsantrag anzunehmen.

(Attenendoci a quanto è già stato detto, siamo evidentemente disposti ad accettare questo emendamento.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: approvato ad unanimità.

Pongo in votazione l'art. 8: approvato ad unanimità.

Art. 9

L'amministratore è tenuto a presentare alla direzione dei servizi forestali, entro un mese dalla data del certificato di regolare esecuzione ed entro tre mesi dalla data di ricevimento del certificato di collaudo, il rendiconto delle spese sostenute per la realizzazione del progetto.

Nel caso in cui l'amministratore si sia avvalso della facoltà prevista dal precedente articolo 3, il rendiconto sarà redatto in due parti: l'una relativa ai lavori a firma del funzionario preposto alla direzione lavori, l'altra relativa ai pagamenti a firma dell'amministratore.

Al rendiconto è allegato il certificato di collaudo.

Nel corso dei lavori l'amministratore può richiedere ulteriori accreditamenti di fondi su presentazione dell'elenco delle spese sostenute, corredato dalle copie dei pagamenti disposti.

Pongo in votazione l'art. 9: approvato ad unanimità.

Art. 10

La presente è dichiarata urgente a sensi dell'articolo 49 dello Statuto speciale. Essa entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

Occorre che ci siano 27 voti favorevoli per la clausola d'urgenza e quindi si devono contare 27 voti favorevoli.

Pongo in votazione l'art. 10: unanimità.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 30

30 sì.

La legge è approvata.

La seduta è tolta.

(Ore 17.25).